

**CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
SEDUTA N. 19 DI LUNEDÌ 05 OTTOBRE 2026**

Indice degli argomenti trattati:

Approvazione processi verbali sedute precedenti;

PRESIDENTE (Manfredi)

Comunicazioni del Presidente del Consiglio;

PRESIDENTE (Manfredi)

Designazione di un consigliere regionale di maggioranza e di un consigliere regionale di minoranza nella cabina di regia di cui all'articolo 5 della legge regionale 1° dicembre 2017, n. 34 (Interventi per favorire l'autonomia personale, sociale ed economica delle donne vittime di violenza di genere e dei loro figli ed azioni di recupero rivolte agli uomini autori della violenza);

PRESIDENTE (Manfredi)

Esame della proposta di legge “Disposizioni per l'iscrizione delle persone senza fissa dimora nelle liste degli assistiti delle Aziende Sanitarie Locali (ASL) regionali” Reg. Gen. 12;

PRESIDENTE (Manfredi)

PICARONE (Partito Democratico)

Esame del “Regolamento per la ripartizione degli incentivi alle funzioni tecniche ai sensi dell'articolo 45 del decreto legislativo 31 marzo 2023, n. 36”. Delibera di Giunta regionale n. 402 del 23 luglio 2026. Reg. Gen. 57;

PRESIDENTE (Manfredi)

BUONAJUTO (Casa Riformista (Italia Viva-Noi di Centro)

Esame della proposta di legge “Riconoscimento di debito fuori bilancio, ai sensi dell'articolo 73, comma 1, lettera a) del decreto legislativo 23 giugno 2011, n.118, come modificato dal decreto legislativo 10 agosto 2014, n. 126 e dal decreto-legge 30 aprile 2019, n.34 convertito con modificazione dalla legge 28 giugno 2019, n.58. Importo complessivo di euro 20.592,00” Delibera dell'Ufficio di Presidenza n. 38 del 16 luglio 2026. Reg. Gen. 51;

PRESIDENTE (Manfredi)

Mozione: Iniziative urgenti in favore del mantenimento dei Punti Nascita dei Presidi Ospedalieri di Sapri (SA), Sessa Aurunca (CE) e Piedimonte Matese (CE), in piena attuazione della legge regionale 11/2025, a seguito della sentenza TAR Campania n. 5279/2026 e in continuità con la Risoluzione della V Commissione Consiliare Permanente Sanità e Sicurezza Sociale del 21 maggio 2026. Reg. Gen. 74/4 ad iniziativa dei consiglieri Francesco Picarone, Massimiliano Manfredi, Gennaro Oliviero ed altri (Sospensione);

PRESIDENTE (Manfredi)

PORCELLI (A Testa Alta)

Mozione: “Divieto dell’uso del burqa e del niqāb” Reg. Gen. 70/4 ad iniziativa dei consiglieri Gennaro Sangiuliano, Massimo Grimaldi, Massimo Pelliccia, Raffaele Maria Pisacane, Sebastiano Odierna e altri;

PRESIDENTE (Manfredi)
SANGIULIANO (Fratelli d'Italia)
AVETA (Movimento 5 Stelle)
FORTINI (A Testa Alta)
ZINNO (Partito Democratico)
SIMEONE (Roberto Fico Presidente)
CELANO (PPE – Forza Italia)
RAIA (Partito Democratico)
BARRA (Casa Riformista (Italia Viva-Noi di Centro))
ROMANO (Fratelli d'Italia)
PELLICCIA (PPE - Forza Italia)
ANDREOZZI (Alleanza Verdi e Sinistra)
AMIRANTE (Partito Democratico)

Mozione: Iniziative urgenti in favore del mantenimento dei Punti Nascita dei Presidi Ospedalieri di Sapri (SA), Sessa Aurunca (CE) e Piedimonte Matese (CE), in piena attuazione della legge regionale 11/2025, a seguito della sentenza TAR Campania n. 5279/2026 e in continuità con la Risoluzione della V Commissione Consiliare Permanente Sanità e Sicurezza Sociale del 21 maggio 2026. Reg. Gen. 74/4 ad iniziativa dei consiglieri Francesco Picarone, Massimiliano Manfredi, Gennaro Oliviero ed altri (Ripresa e approvazione);

PRESIDENTE (Manfredi)
PICARONE (Partito Democratico)
AVETA (Movimento 5 Stelle)
OLIVIERO (A Testa Alta)
PISACANE (Fratelli d'Italia)
RAIA (Partito Democratico)
CUOFANO (Roberto Fico Presidente)
MATERA (Partito Democratico)

Mozione: “Iniziative a tutela del sistema portuale campano ed impegno della Regione Campania per il rispetto ed autonomia dei ruoli istituzionali contenuti nella legge 28 gennaio 1994, n. 84” Reg. Gen. 48/4 ad iniziativa dei consiglieri Gennaro Saiello, Raffaele Aveta, Luca Fella Trapanese, salvatore Flocco ed Elena Vignati;

PRESIDENTE (Manfredi)
SAIELLO (Movimento 5 Stelle)
FIOLA (Partito Democratico)

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MASSIMO MANFREDI

La seduta ha inizio alle ore 16.30

COMMEMORAZIONE PER SALVATORE CALIGNANO

PRESIDENTE (Manfredi). Abbiamo deciso d'iniziare con un momento solenne ricordando la figura del nostro concittadino.

Gentili colleghi, signor Presidente, membri della Giunta, colleghi Consiglieri, oggi desidero esprimere, a nome del Consiglio regionale della Campania e mio personale, il più profondo cordoglio per la morte di Salvatore Calignano, operaio di 61 anni deceduto dopo essere stato trovato gravemente ferito a Caivano.

Di fronte ad una morte sul lavoro o comunque una morte avvenuta mentre si stava svolgendo un'attività lavorativa le istituzioni hanno innanzitutto il dovere del silenzio e della rispettosa vicinanza alla famiglia e della ricerca della verità.

Alla moglie Carmela, ai familiari e a tutte le persone che hanno conosciuto e amato Salvatore, rivolgo la vicinanza sincera dell'intera Aula, Assemblea regionale.

Le circostanze di questa tragedia sono ancora oggetto di accertamento da parte della Magistratura e degli organi investigativi.

Proprio mentre stiamo svolgendo i lavori sono state iscritte tre persone nel registro degli indagati. A loro affidiamo, con piena fiducia, il compito di costruire ogni passaggio e accertare la verità e l'eventuale responsabilità.

Una cosa possiamo e dobbiamo dirla con forza: "Nessun lavoratore può perdere la vita nel luogo in cui cerca semplicemente di guadagnarsi da vivere. La sicurezza sul lavoro non può essere considerata un adempimento burocratico, né può diventare una priorità soltanto dopo una tragedia, è un diritto fondamentale che dev'essere tutelato ogni giorno, in ogni cantiere, in ogni azienda e in qualunque altro luogo di lavoro".

La vicenda di Salvatore ci richiama ancora una volta al dovere delle istituzioni di vigilare, prevenire e intervenire affinché il lavoro sia sempre sinonimo di dignità, sicurezza e futuro e mai rischio di vita.

Oggi ricordiamo Salvatore Calignano non soltanto come vittima, ma come un uomo, un lavoratore, un marito, una persona che aveva il diritto di tornare a casa come, purtroppo, per tante donne e uomini che svolgevano il proprio dovere, non è stato più possibile.

Alla sua famiglia va il nostro abbraccio, alla Magistratura va la nostra fiducia, alle istituzioni va il dovere di fare tutto ciò che è nelle loro possibilità, nelle nostre possibilità, perché tragedie come queste non abbiano più a ripetersi.

Alla memoria di Salvatore Calignano il rispetto e il cordoglio del Consiglio della Regione Campania. Per questo v'invito ad osservare un minuto di silenzio. Grazie.

(L'Aula, in piedi, osserva un minuto di silenzio)

PRESIDENTE (Manfredi). Grazie.

Collega Pisacane, prima una comunicazione da parte mia. Nell'ultima votazione, quella sulle risoluzioni, non ho partecipato, non ho pigiato al dato, mi riferisco alla seconda votazione sulle

risoluzioni di maggioranza, quindi, per trasparenza vi dico che ho chiesto di annotare l'aggiunta del mio voto dopo. Grazie.

Ha chiesto di parlare il consigliere Pisacane. Ne ha facoltà.

PISACANE (Fratelli d'Italia). Insieme al capogruppo Pelliccia vorremmo chiedere la verifica del numero legale. Grazie.

PRESIDENTE (Manfredi). Si tratta di aprire il voto elettronico.

Dichiaro aperta la procedura di voto per la verifica del numero legale.

Dichiaro chiusa la procedura di voto per la verifica del numero legale.

Presenti 31

Votanti 31

L'Aula è nel suo perfetto valore legale. Grazie colleghi.

APPROVAZIONE PROCESSI VERBALI SEDUTE PRECEDENTI

PRESIDENTE (Manfredi). Primo punto all'ordine del giorno: "Approvazione processi verbali sedute precedenti".

Processo verbale n. 11 relativo alla Seduta consiliare del 29 luglio 2026.

Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio approva all'unanimità.

Processo verbale n. 12 relativo alla Seduta consiliare pomeridiana del 29 luglio 2026.

Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio approva all'unanimità.

Processo verbale n. 13 relativo alla Seduta consiliare monotematica del 27 agosto 2026.

Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio approva all'unanimità.

Processo verbale n. 14 relativo alla Seduta consiliare straordinaria del 27 agosto 2026.

Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio approva all'unanimità.

Processo verbale n. 15 relativo alla Seduta di Question Time del 9 settembre 2026.

Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio approva all'unanimità.

Processo verbale n. 16 relativo alla Seduta di Question Time del 23 settembre 2026.

Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio approva all'unanimità.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

PRESIDENTE (Manfredi). Comunico che sono stati assegnati i seguenti provvedimenti legislativi in ordine temporale:

“Regolamento per la ripartizione degli incentivi alle funzioni tecniche ai sensi dell’articolo 45, del decreto legislativo 31 marzo 2023, n. 36” Delibera di Giunta regionale n. 402 del 23 luglio 2026. Reg. Gen. 57.

Ad iniziativa della Giunta regionale Presidente Roberto Fico e assessore Onofrio Giustino Angelo Cutaia.

Assegnato alla I Commissione Consiliare Permanente per l’esame e alla II per il parere.

Se non vi sono obiezioni **così resta stabilito.**

Proposta di legge ad iniziativa dei consiglieri: Gennaro Sangiuliano, Roberto Celano, Fernando Errico, Giuseppe Fabbricatore, Palmira Fele, Massimo Grimaldi, Francesco Iovino, Mimì Minella, Sebastiano Odierna, Assunta Panico, Angela Parente, Massimo Pelliccia, Livio Petitto, Raffaele Maria Pisacane, Leonilde Romano, Michela Rostan, Vincenzo Santangelo ed Ettore Zecchino “Misure per la tutela dell’identità dei Centri Storici e delle tradizioni dell’artigianato e del commercio locale”. Reg. Gen. 59.

Assegnata alla III Commissione Consiliare Permanente per l’esame e alla II per il parere.

Se non vi sono obiezioni **così resta stabilito.**

Proposta di legge ad iniziativa del consigliere Carlo Ceparano “Istituzione del Garante regionale per la tutela delle vittime di reato” Reg. Gen. 61.

Assegnata alla VI Commissione Consiliare Permanente per l’esame e alla I e II per il parere.

Se non vi sono obiezioni **così resta stabilito.**

“Documento di Economia e Finanza della Regione Campania – DEFRC 2027-2029”. Delibera di Giunta regionale n. 444 del 6 agosto 2026” Reg. Gen. 63.

Ad iniziativa della Giunta regionale Presidente Roberto Fico.

Assegnata alla II Commissione Consiliare Permanente per l’esame e alla I, III, IV, V, VI, VII e VIII per il parere.

Se non vi sono obiezioni **così resta stabilito.**

Proposta di legge ad iniziativa dei consiglieri: Massimo Grimaldi e Michela Rostan “Istituzione del Garante regionale per le vittime della criminalità”. Reg. Gen. 65.

Assegnata alla VI Commissione Consiliare Permanente per l’esame e alla I e II per il parere.

Se non vi sono obiezioni **così resta stabilito.**

Proposta di legge ad iniziativa dei consiglieri: Francesco Picarone, Maurizio Petracca, Francesca Amirante, Carmela Fiola, Salvatore Madonna, Massimiliano Manfredi, Corrado Matera, Loredana Raia, Marco Villano e Giorgio Zinno “Misure per la dignità del lavoro bracciante in agricoltura e negli altri settori produttivi e per il contrasto del caporalato e dello sfruttamento lavorativo”. Reg. Gen. 66.

Assegnata alla VI Commissione Consiliare Permanente per l’esame e alla III, VIII e II per il parere.

Se non vi sono obiezioni **così resta stabilito.**

Proposta di legge ad iniziativa del consigliere Raffaele Aveta “Istituzione della rete regionale della cardioprotezione – Campania Cardioprotetta” Reg. Gen. 67.

Assegnata alla V Commissione Consiliare Permanente per l’esame e alla II per il parere.

Se non vi sono obiezioni **così resta stabilito.**

Proposta di legge ad iniziativa dei consiglieri: Davide D’Errico, Gaetano Simeone e Giovanni Maria Cuofano “Modifiche all’articolo 13 della legge regionale 18 maggio 2016, n. 12 (Misure per potenziare e rendere effettivo il diritto allo studio universitario)” Reg. Gen. 68.

Assegnata alla VI Commissione Consiliare Permanente per l’esame e alla II per il parere.

Se non vi sono obiezioni **così resta stabilito.**

Proposta di legge ad iniziativa dei consiglieri: Carmela Fiola, Francesca Amirante, Salvatore Madonna, Massimiliano Manfredi, Corrado Matera, Maurizio Petracca, Francesco Picarone, Loredana Raia, Marco Villano e Giorgio Zinno “Disposizioni in materia di preservazione della fertilità per fini sociali” Reg. Gen. 69.

Assegnata alla V e VI Commissione Consiliare Permanente per l’esame congiunto e alla II per il parere.

Se non vi sono obiezioni **così resta stabilito.**

Proposta di legge ad iniziativa dei consiglieri: Corrado Matera, Francesca Amirante, Carmela Fiola, Salvatore Madonna, Massimiliano Manfredi, Maurizio Petracca, Francesco Picarone, Loredana Raia, Marco Villano e Giorgio Zinno “Disposizioni per la gestione integrata della specie cinghiale, la prevenzione e l’indennizzo dei danni e la valorizzazione delle filiere territoriali nelle aree interne, rurali e montane. Modifiche alla legge regionale 9 agosto 2012, n. 26 (Norme per la protezione della fauna selvatica e disciplina dell’attività venatoria in Campania)” Reg. Gen. 71.

Assegnata alla VIII Commissione Consiliare Permanente per l’esame e alla II per il parere.

Se non vi sono obiezioni **così resta stabilito.**

Proposta di legge ad iniziativa del consigliere Raffaele Aveta “Norme per la prevenzione e il contrasto dello sfruttamento lavorativo e del Caporalato in agricoltura, per l’emersione del lavoro irregolare e la tutela delle vittime” Reg. Gen. 72.

Assegnata alla VI Commissione Consiliare Permanente per l’esame e alla III, VIII e II per il parere.

Se non vi sono obiezioni **così resta stabilito.**

Proposta di legge ad iniziativa dei consiglieri: Carlo Ceparano, Rosario Andreozzi, Francesco Picarone, Vincenzo Alaia, Francesca Amirante, Raffaele Aveta, Giuseppe Barra, Ciro Buonajuto, Davide D’Errico, Fernando Errico, Palmira Fele, Luca Fella Trapanese, Roberto Fico, Carmela Fiola, Salvatore Flocco, Lucia Fortini, Massimo Grimaldi, Pellegrino Mastella, Giovanni Mensorio, Gennaro Oliviero, Assunta Panico, Angela Parente, Massimo Pelliccia, Livio Petitto, Maurizio Petracca, Raffaele Maria Pisacane, Giovanni Porcelli, Loredana Raia, Leonilde Romano, Michela Rostan, Gennaro Saiello, Gennaro Sangiuliano, Vincenzo Santangelo, Gaetano Simeone, Pietro Smarrazzo, Elena Vignati, Mario Villano, Ettore Zecchino e Giorgio Zinno “Modifica delle circoscrizioni territoriali dei Comuni di Pagani e di Sant’Egidio del Monte Albino in provincia di Salerno” Reg. Gen. 73.

Assegnata alla I Commissione Consiliare Permanente per l'esame e alla II per il parere.

Se non vi sono obiezioni **così resta stabilito**.

Proposta di legge ad iniziativa dei consiglieri: Maurizio Petracca, Francesca Amirante, Carmela Fiola, Salvatore Madonna, Massimiliano Manfredi, Corrado Matera, Francesco Picarone, Loredana Raia, Marco Villano e Giorgio Zinno "Istituzione del Sistema dei Parchi Agricoli di interesse regionale" Reg. Gen. 74.

Assegnata alla VIII Commissione Consiliare Permanente per l'esame e alla II per il parere.

Se non vi sono obiezioni **così resta stabilito**.

Proposta di legge ad iniziativa popolare "Disposizioni per i bisogni delle persone nella condizione del neurosviluppo e dello spettro autistico" Reg. Gen. 75.

Assegnata alla I Commissione Consiliare Permanente per l'ammissibilità, V Commissione Consiliare Permanente per l'esame e II per il parere.

Se non vi sono obiezioni **così resta stabilito**.

Comunico che le interrogazioni pervenute al Presidente del Consiglio, Reg. Gen. dal n. 93 al n. 119 sono state trasmesse al Presidente della Giunta regionale ai sensi dell'articolo 124 del Regolamento, le risposte pervenute alle interrogazioni, Reg. Gen. nn.: 38, 40, 55, 82, 20, 51, 66, 67, 72, 83, 86, 88, 91, 95, 96, 98, 102, 64, 24, 29, 33, 37, 45, 70, 74, 76, 77, 78, 81, 85, 99 e 193 sono state trasmesse ai proponenti ai sensi dell'articolo 127 del Regolamento.

Ringrazio il Presidente Fico per aver accelerato molto e positivamente il lavoro di prevenzione dei documenti.

Sono pervenuti gli ordini del giorno al Reg. Gen. n. 60 e 61 e le mozioni al Reg. Gen. dal n. 52 al n. 56, dal n. 59 al n. 62 e dal n. 62 al n. 67.

**DESIGNAZIONE DI UN CONSIGLIERE REGIONALE DI MAGGIORANZA E DI UN
CONSIGLIERE REGIONALE DI MINORANZA NELLA CABINA DI REGIA DI CUI
ALL'ARTICOLO 5 DELLA LEGGE REGIONALE 1° DICEMBRE 2017, N. 34 (INTERVENTI
PER FAVORIRE L'AUTONOMIA PERSONALE, SOCIALE ED ECONOMICA DELLE DONNE
VITTIME DI VIOLENZA DI GENERE E DEI LORO FIGLI ED AZIONI DI RECUPERO RIVOLTE
AGLI UOMINI AUTORI DELLA VIOLENZA)**

Passiamo al terzo punto all'ordine del giorno: "Designazione di un consigliere regionale di maggioranza e di un consigliere regionale di minoranza nella cabina di regia di cui all'articolo 5 della legge regionale 1° dicembre 2017, n. 34 (Interventi per favorire l'autonomia personale, sociale ed economica delle donne vittime di violenza di genere e dei loro figli ed azioni di recupero rivolte agli uomini autori della violenza)".

Il Presidente della Giunta regionale con nota 15594 del 22 luglio ha chiesto, al fine della costituzione della predetta cabina di regia, la designazione, da parte del Consiglio di due Consiglieri regionali, uno di maggioranza e uno dell'opposizione, chiamati a partecipare alla stessa che deve essere, poi, insediata.

Occorre, pertanto, provvedere alla designazione dei due Consiglieri.

Mi è giunta, da interlocuzione tra i gruppi di maggioranza e minoranza che sono stati designati la collega Bruna Fiola e la collega Lea Romano e se non ci sono obiezioni propongo di procedere per acclamazione.

Ha chiesto di parlare il consigliere Sangiuliano. Ne ha facoltà.

SANGIULIANO (Fratelli d'Italia). Chiedo che si esprima il voto attraverso la scheda.

PRESIDENTE (Manfredi). Invito le due Segretarie d'Aula a raggiungermi in presidenza per la predisposizione dell'urna.

Ricordo le modalità di votazione: ad ogni Consigliere regionale viene consegnata una scheda per l'espressione del voto, che lo esprimerà nell'apposita cabina per garantirne la segretezza.

Ogni Consigliere potrà esprimere una preferenza e la scheda che riporti un numero di preferenze maggiore a 1 sarà considerata nulla.

Risulterà eletto il Consigliere di maggioranza e il Consigliere di minoranza che avranno ottenuto il numero di voti maggiore.

Ai sensi del comma 2, articolo 76 del Regolamento Interno, qualora più Consiglieri abbiano conseguito egual numero di voti si procede al ballottaggio tra essi, in caso di parità sarà eletto il più anziano di età.

Procediamo con la costituzione del seggio per la votazione a scrutinio segreto e invito le Consigliere Segretarie ad effettuare l'appello dei Consiglieri in ordine alfabetico.

Grazie colleghe Rostan e Fortini.

Il Consigliere Segretario Lucia Fortini procede alla chiama dell'appello per la votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE (Manfredi). Comunico l'esito della votazione:

Presenti	45
Votanti	45
Fiola	24
Andreozzi	03
Vignati	02
Raia	01
Romano	13
Schede bianche	02

Sono designati la collega Fiola e la collega Romano. Auguri.

Autorizzo la distruzione delle schede.

ESAME DELLA PROPOSTA DI LEGGE “DISPOSIZIONI PER L'ISCRIZIONE DELLE PERSONE SENZA FISSA DIMORA NELLE LISTE DEGLI ASSISTITI DELLE AZIENDE SANITARIE LOCALI (ASL) REGIONALI” REG. GEN. 12

Passiamo al quarto punto all'ordine del giorno: Esame della proposta di legge “Disposizioni per l'iscrizione delle persone senza fissa dimora nelle liste degli assistiti delle Aziende Sanitarie Locali (ASL) regionali” Reg. Gen. 12.

Comunico che la V Commissione Consiliare Permanente, riunitasi nella Seduta del 23 luglio u.s. ha espresso parere favorevole sul provvedimento.

Comunico ancora che la II Commissione Consiliare Permanente, riunitasi nella Seduta del 21 settembre 2026, ha espresso parere favorevole in ordine all'approvazione dell'articolo 4 così come emendato.

Dichiaro aperta la discussione generale. Do la parola al collega Franco Picarone per la relazione di maggioranza e successivamente al consigliere Raffaele Pisacane per la relazione di minoranza.

Terminata la discussione generale procediamo all'esame dell'articolato.

Ha chiesto di parlare il consigliere Picarone. Ne ha facoltà.

PICARONE (Partito Democratico). Abbiamo fatto, secondo me, un ottimo lavoro con questa Legge, credo che sia tra le prime se non la prima che arriva all'approvazione del Consiglio regionale di questa Legislatura. Siamo in attuazione dell'articolo 3 della Costituzione, principio di eguaglianza sostanziale, quello di cui al secondo comma, siamo all'attuazione dell'articolo 32 comma 1 della Costituzione che enuncia il principio di tutela della salute e la garanzia di cure gratuite agli indigenti che è proprio il principio che è sancito all'interno di questa Legge.

Purtroppo la tutela non garantisce a tutti il diritto ad avere un medico di medicina di base, non garantisce a tutti, soprattutto a quelli che non hanno residenza, la possibilità di avere il medico di base.

Abbiamo lavorato in questa direzione pur essendo il quadro arricchito da una Legge nazionale, la Legge 176 del 2024 che stabilisce una sperimentazione biennale rispetto a questo tema, stanziando 2 milioni di euro, 1 milione per il 2025 e 1 milione per il 2026 e lo fa sulla base di una statistica che è stata fatta soltanto per le Città Metropolitane, in pratica abbiamo, per la Campania, per Napoli, in buona sostanza, circa 80-100 mila euro complessivamente, con questa Legge stanziando 300 mila euro.

Napoli è al quarto posto nella classifica con mille 29 persone rispetto a un censimento fatto dai volontari di "Tutti Contano" il 26 gennaio del 2026, che ha censito 10.037 senza fissa dimora. Qual è la statistica di queste persone in Campania? Il 55 per cento vive in strada, il 28,9 ha più di 60 anni e l'età media di chi muore è di 46,3 anni rispetto a una media nazionale di 81,9. Questo divario di 35 anni ci fa capire probabilmente di cosa parliamo.

La restante parte dei senza fissa dimora in Campania è stimato in mille 500, 2 mila persone. L'Istat, con l'ultimo censimento che è stato fatto nel 2021, ha stimato in Italia 91.197 persone, con una stima possibile per la Campania di circa il 7 per cento. Questo solo fatto produce un costo per il pronto soccorso. La letteratura medico-scientifica stima in circa 200 euro ogni accesso in un pronto soccorso e, dal momento che per ogni persona senza fissa dimora si stimano circa 4-5 accessi all'anno, fate voi un po' i conti per capire qual è l'effetto possibile di questa legge anche solo sulla riduzione degli accessi al pronto soccorso, che è l'unico modo per un senza fissa dimora di poter avere accesso alle cure sanitarie.

La quota per un medico di base è di circa 44-45 euro all'anno, mentre per il pronto soccorso, come vi dicevo, l'accesso costa circa 200 euro all'anno. Noi stimiamo quindi sostanzialmente un risparmio, perché abbiamo fatto una relazione tecnico-finanziaria che spiega bene qual è l'effetto di questa legge sui conti della Regione. Ci sarà una relazione biennale che ci dirà, dopo i primi due anni di gestione di questa legge, quale sarà l'effetto concreto, pratico ed avremo un quadro ancora più preciso. I 300 mila euro che abbiamo stanziato sono di stima prudenziale, che riteniamo non saranno tutti quanti spesi.

Qual è l'impianto della legge? Il cuore della proposta è l'articolo 1, che stabilisce il diritto delle persone senza fissa dimora di iscriversi nelle liste degli assistiti delle Asl Campania, a scegliere il proprio medico di medicina generale e ad accedere ai LEA nella stessa misura garantita ai cittadini residenti. L'iscrizione avviene su segnalazione dei servizi sociali secondo modalità definite con una delibera di Giunta entro 60 giorni dall'approvazione della legge, sentita la

Commissione consigliare competente. Questa scelta garantisce una procedura ordinata e controllata che evita abusi o iscrizioni non corrispondenti ai requisiti, un raccordo fondamentale tra la rete sanitaria e quella del welfare sociale costruendo una presa in carico integrata della persona, la flessibilità necessaria alla Giunta per definire modalità attuative calibrate sulla realtà regionale campana.

Sul comma 3 abbiamo fatto un emendamento, per la verità, per raccordare meglio questa legge alla normativa nazionale, è a mia firma e sarà presentato dopo. Serve anche questo perché il comma 3 in verità per come era scritto era più un indirizzo che poteva andare in una mozione che in una legge, quindi abbiamo fatto una norma di raccordo.

L'articolo 2 introduce la possibilità per la Regione di stipulare protocolli di intesa con le associazioni e gli enti di terzo settore che operano nell'assistenza delle persone senza fissa dimora. Questa disposizione costituisce un ruolo insostituibile che il volontariato organizzato svolge nell'intercettare le persone in stato di marginalità. Spesso prima e meglio dell'istituzione ne valorizza il contributo nell'attuazione della legge, attraverso la capillare diffusione delle informazioni sul diritto di iscrizione al Servizio Sanitario regionale, il supporto attivo alle persone senza dimora nelle procedure d'accesso, la costruzione di un sistema di presa in carico condiviso tra le istituzioni pubbliche e terzo settore. Abbiamo fatto un'audizione nell'istruttoria di questa legge e le associazioni di volontariato, la Caritas in primis, ben ci hanno spiegato qual è lo stato dell'arte sui territori.

La proposta, come dicevo prima, prevede una clausola valutativa di elevato standard che conferisce al Consiglio regionale il potere di controllo sistematico sull'attuazione della legge. La Giunta regionale è tenuta a presentare alla Commissione consiliare competenti una relazione periodica, la prima dopo due anni dall'entrata in vigore, la successiva con cadenza triennale con dati sul numero delle persone iscritte al servizio sanitario regionale per ASL, numero e tipologia delle prestazioni erogate ed eventuali criticità. Tale meccanismo consente al legislatore regionale di monitorare l'efficacia.

La stima iniziale del fabbisogno lorda era 560 mila euro, elaborata applicando una quota capitaria media al totale stimato ai senza dimora in Campania – circa mille 500, 2 mila persone – maggiorata di una quota per i costi di sistema, coordinamento, formazione operatori, protocolli di terzo settore e monitoraggio. L'algoritmo di riduzione a 300 mila si è articolato in vari passaggi: innanzitutto è stata detratta la quota di 90 mila euro per la Campania stabilita dalla legge 176/2024 nazionale. Inoltre vi è la detrazione del risparmio atteso per i minori accessi a pronto soccorso: lo scenario prudente è di 500 iscritti per 4 accessi evitati per 200 euro ad accesso, che ci dà una somma di 400 mila euro. Il fabbisogno netto a carico del bilancio regionale è di 300 mila euro, giusto perché bisogna avere uno scenario prudente e la dotazione rappresenta pertanto il fabbisogno netto a carico del bilancio dopo aver scontato la quota che vi ho detto. Si tratta di una stima prudente, anche nell'ipotesi in cui i risparmi sul pronto soccorso fossero inferiori alle attese e la dotazione stanziata garantisce comunque la piena copertura del costo della quota capitaria. Questo è quanto, a mio avviso abbiamo fatto qualcosa di civile, ci associamo alle 3-4 Regioni che hanno già votato questa legge e credo che diamo anche un senso compiuto ad una serie di cose. Ad esempio, oggi le ASL non sono in condizione, se non si ha la residenza, di poter iscrivere la persona al medico di medicina generale. Credo che questa legge abbia anche un'integrazione con quella sul caporalato che abbiamo depositato e che dovrà venire in discussione nei prossimi mesi in quest'Aula. Parliamo di un mondo articolato dove ci sono anche persone che semplicemente si separano o si dividono e non riescono più ad avere una residenza, ma ci sono anche tanti cittadini non italiani, persone che vivono in condizioni di sfruttamento lavorativo e

sicuramente questa legge si salda bene con l'altra, tramite un passaggio nella normativa che ho depositato.

Vi ringrazio, colleghi. Sono dell'idea di sottolineare che tutto il Consiglio regionale, tutti i gruppi politici hanno votato all'unanimità sia in Commissione Sanità che in Commissione Bilancio.

PRESIDENTE (Manfredi). Grazie, collega Picarone. Adesso sarebbe il turno del collega Pisacane per la relazione di minoranza. Non c'è? Viene sostituito da qualcuno o lo bypassiamo? Presidente Sangiuliano, prego.

SANGIULIANO (Fratelli d'Italia). Si è allontanato, però siamo favorevoli, quindi dovremo richiamare anche le affermazioni del collega.

PRESIDENTE (Manfredi). Era stato designato come relatore di minoranza, quindi pensavo che non fosse così. Se non ci sono altri interventi, procediamo all'articolato. Prego, Presidente Saiello, non l'avevo vista. Chiedo venia.

SAIELLO (Movimento 5 Stelle). Mi sono prenotato in questo momento, grazie. Presidente, oggi approviamo una proposta di legge alla quale teniamo e tengo particolarmente, perché nasce da un lavoro avviato già nella scorsa legislatura dal Movimento 5 Stelle, dal collega Picarone. Si avviò una sottocommissione per fare fusione dei due testi, però non ci fu il tempo poi di arrivare in aula. Era una proposta prima firma Michele Cammarano, mio ex collega, ed è una legge che nasce soprattutto dall'ascolto del territorio e di chi ogni giorno incontra le persone più fragili.

Per questo voglio fare dei ringraziamenti, perché all'epoca abbiamo avviato delle audizioni, abbiamo ricevuto dei contributi determinanti anche per scrivere questo testo. Voglio ringraziare l'attuale Assessore, Claudia Pecoraro, l'avvocato Francesco Priore, coordinatori degli sportelli di Salerno e di Napoli di "Avvocato di Strada", Carlo Mele della Caritas Campania, Antonio Boniface di Migrantes Campania e Marco Rossi della comunità di Sant'Egidio ACAP Napoli Onlus.

Il principio da cui partiamo è semplice: perdere la residenza anagrafica non può significare perdere il diritto alla salute. Una persona senza dimora può aver perso la casa, un lavoro, una rete familiare, ma non può perdere i propri diritti, soprattutto non può perdere il diritto ad essere curata. Oggi, invece, chi non ha una residenza anagrafica rischia di non poter scegliere un medico di medicina generale, di essere costretto a rivolgersi al pronto soccorso anche per problemi che potrebbero essere affrontati dalla medicina territoriale.

Questa legge interviene proprio qui, consente alle persone senza fissa dimora che soggiornano in Campania di essere iscritte nelle liste degli assistiti delle ASL, scegliere il proprio medico di medicina generale e accedere alle prestazioni comprese nei Livelli Essenziali di Assistenza, attraverso il percorso previsto e con il coinvolgimento dei servizi sociali. Significa passare quindi dall'emergenza alla presa in carico garantendo prevenzione, controlli, continuità assistenziale e la possibilità di eseguire correttamente una terapia.

A livello nazionale, la legge numero 176/2024 ha previsto un programma sperimentale nelle Città Metropolitane per garantire l'assistenza sanitaria alle persone senza fissa dimora, ma con questa proposta la Campania sceglie di rendere questa possibilità strutturale e di estenderla all'intero territorio della Regione. Questo perché un diritto non può dipendere dall'aver o meno un indirizzo, garantire l'accesso alla medicina territoriale alle persone senza fissa dimora è una scelta di giustizia sociale ma anche di buona sanità. Significa intervenire prima che le patologie si aggravino, evitare che il pronto soccorso diventi l'unica porta di accesso alle cure e utilizzare

meglio le risorse del nostro Sistema Sanitario. Oggi dunque diamo una risposta concreta a un bisogno che arriva dal territorio e trasformiamo in legge un lavoro costruito insieme ad associazioni, operatori, professionisti e realtà del terzo settore.

Questo, credo, è il senso più autentico delle istituzioni: ascoltare un bisogno e rendere concretamente esigibile un diritto già riconosciuto. La salute non può dipendere dall'indirizzo di una persona, è un diritto e con questa legge facciamo un passo concreto affinché questo diritto possa valere davvero per tutti.

Grazie.

PRESIDENTE (Manfredi). Grazie, Presidente Saiello. Collega D'Errico, prego.

D'ERRICO (Roberto Fico Presidente). Soltanto per sottolineare che la prima legge della nuova Giunta di questa esperienza legislativa, è una legge per persone che non ci hanno potuto votare. Io trovo molto bello questo, trovo molto bello che il Consiglio regionale abbia approvato una misura di dignità e abbia restituito l'opportunità di avere un medico di base a persone ferite dalla vita. Da ragazzo ho cominciato a fare volontariato con la Comunità di Sant'Egidio tra i senza fissa dimora, tornavo a casa ed ero profondamente ferito da quell'esperienza. Vedevo persone che dormivano per strada, che dormivano in stazione e ho imparato dai volontari della comunità di Sant'Egidio che più che senza dimora – a volte si dice senza tetto, sbagliando anche un po' l'immagine che si vuole restituire – queste persone sono dei senza nome. Mi colpisce molto il fatto che tanti di noi che hanno a che fare con persone senza fissa dimora, magari si fermano anche a dare qualcosa, una monetina, provano pietà, compassione di queste persone. Nessuno però si ferma mai a chiamarle per nome, eppure il nome è il primo atto d'amore che ognuno di noi riceve. “Buongiorno, Davide”, è la prima cosa che mi sento dire al mattino ed è la prima testimonianza del fatto che qualcuno mi riconosce. Ecco, queste sono persone che non vengono riconosciute, che non vengono nemmeno nominate.

Oggi questo Consiglio regionale fa qualcosa che restituisce dignità alla politica e a persone invece la cui dignità viene spesso calpestata. Io mi sento perciò pubblicamente di ringraziare il Gruppo del Movimento 5 Stelle, che l'aveva già proposto, come è stato citato, soprattutto Francesco Picarone che l'ha proposta con grande forza. Credo che questo sia un giorno importante per tutti noi, soprattutto per persone che queste Aule, questi luoghi non li frequenteranno mai e che invece sono al centro del nostro impegno.

PRESIDENTE (Manfredi). Grazie collega D'Errico. Stavolta non ho sbagliato, non ci sono altri interventi, passiamo al voto dell'articolato.

Sull'articolo 1 “finalità e oggetto”, c'è un emendamento a prima firma del collega Picarone, che non vedo in Aula. Petracca lo fa suo, quindi è inutile che lo leggo. Voto favorevole.

Chi è favorevole a questo emendamento? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio approva all'unanimità.

Ce l'avete tutti sui documenti condivisi da ieri, non da oggi. Non è una cosa nata qui in Consiglio, ce l'avete da venerdì, mi dice la Vassallo, non da ieri. È un emendamento in Aula presentato dal relatore venerdì.

Adesso votiamo l'articolo 1, così come emendato.

Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio approva all'unanimità.

Articolo 2, "Informazione".

Chi è favorevole? Chi è contrario?

Il Consiglio approva all'unanimità.

Articolo 3, "clausola valutativa". Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio approva all'unanimità.

Articolo 4, "Norma finanziaria", come integrato dalla II Commissione. Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio approva all'unanimità.

Articolo 5, "Entrata in vigore". Chi è favorevole? Chi è contrario?

Il Consiglio approva all'unanimità.

Procediamo adesso al voto elettronico per appello nominare dell'intero provvedimento. Grazie.
Dichiaro aperta la votazione.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico l'esito della votazione:

Presenti	40
Votanti	40
Favorevoli	40
Contrari	00
Astenuti	00

Il Consiglio approva all'unanimità.

ESAME DEL "REGOLAMENTO PER LA RIPARTIZIONE DEGLI INCENTIVI ALLE FUNZIONI TECNICHE AI SENSI DELL'ARTICOLO 45 DEL DECRETO LEGISLATIVO 31 MARZO 2023, N. 36" DELIBERA DI GIUNTA REGIONALE N. 402 DEL 23 LUGLIO 2026. REG. GEN. 57.

Comunico che la I Commissione permanente, riunitisi nella seduta del 14 settembre ultimo scorso, ha espresso parere favorevole all'approvazione del testo nella formulazione originaria. Comunico che la II Commissione Consiliare permanente, riunitasi nella seduta del 30 settembre 2026, nel procedere all'esame del provvedimento, ha espresso parere favorevole all'approvazione del testo nella formulazione proposta dalla Giunta regionale.

Dichiaro aperta la discussione generale e do la parola al Presidente della I Commissione, il Consigliere **Ciro Buonajuto**, per la relazione in qualità di relatore.

Prego, collega Presidente. Colleghi, evitiamo il brusio.

BUONAJUTO (Casa Riformista (Italia Viva-Noi di Centro)). Grazie Presidente. Questa è una proposta di regolamento adottata con delibera di Giunta 402/2026, consta di 17 articoli e ha come obiettivo quello di adeguare la normativa regionale in materia di affidamento di lavori pubblici, servizi e forniture al nuovo Codice degli Appalti, quindi al D. Lgs. 36/2023.

Entrando nel merito, è un incentivo ai nostri dipendenti, alla nostra macchina comunale, ivi inclusi dirigenti. Regionale, ognuno ha il proprio *lapsus* freudiano.

PRESIDENTE (Manfredi). Presidente Buonajuto, dopo sei ore è anche normale, però questo dimostra la centralità dell'Aula, perché abbiamo invertito dal piccolo al grande. Prego.

BUONAJUTO (Casa Riformista (Italia Viva-Noi di Centro)). È un'importante novità quella di coinvolgere anche i dirigenti nel sistema di incentivi, perché come sapete la normativa precedente escludeva espressamente i dirigenti. Lo schema quindi vuole valorizzare il personale interno e soprattutto vuole disincentivare la possibilità di affidarsi all'esterno quando ci sono delle competenze all'interno della macchina. Tutti gli oneri previsti sono a carico delle procedure, quindi non ci dovrebbero essere ulteriori esborsi da parte della Giunta.

C'è una certa urgenza perché, come sapete, entro il 31 dicembre bisogna rendicontare le attività svolte per il PNRR, quindi bisogna eventualmente, se ci fossero le necessità, liquidare gli incentivi in favore dei nostri funzionari, dei nostri impiegati, dei nostri dirigenti che hanno svolto un'attività di supporto.

Grazie.

PRESIDENTE (Manfredi). Grazie, Presidente Buonajuto, anche per la sintesi. Se non ci sono altri interventi passiamo alla votazione dell'articolato. Sono 17 articoli.

Articolo 1, "Oggetto e finalità". Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio approva all'unanimità.

Articolo 2, "Soggetti interessati". Chi è favorevole? Chi si astiene? Chi è contrario?

Il Consiglio approva all'unanimità.

Articolo 3, "Funzioni e attività oggetto degli incentivi". Chi è favorevole? Chi si astiene? Chi è contrario?

Il Consiglio approva all'unanimità.

Articolo 4, "Individuazione dei soggetti coinvolti ai criteri di scelta". Chi è favorevole? Chi si astiene? Chi è contrario?

Il Consiglio approva all'unanimità.

Articolo 5, "Incarichi svolti da dipendenti di stazioni appaltanti a favore di altre stazioni appaltanti". Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio approva all'unanimità.

Articolo 6, "Procedure bandite dalla centrale di committenza". Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio approva all'unanimità.

Articolo 7, "Attività di committenza delegata ausiliaria". Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio approva all'unanimità.

Articolo 8, "Compatibilità e limiti di impiego". Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio approva all'unanimità.

Articolo 9, "Formazione professionale e strumentazione". Chi è favorevole? Chi si astiene? Chi è contrario?

Il Consiglio approva all'unanimità.

Articolo 10, "Oneri relativi alle funzioni tecniche". Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio approva all'unanimità.

Articolo 11, "Criteri di ripartizione dell'incentivo". Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio approva all'unanimità.

Articolo 12, "Erogazione delle somme". Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio approva all'unanimità.

Articolo 13, "Coefficienti di riduzione". Chi è favorevole? Chi si astiene? Chi è contrario?

Il Consiglio approva all'unanimità.

Articolo 14, "Quantificazione e liquidazione dell'incentivo". Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio approva all'unanimità.

Articolo 15, "Applicazione". Chi è favorevole? Chi si astiene? Chi è contrario?

Il Consiglio approva all'unanimità.

Articolo 16, "Norme transitorie". Chi è favorevole? Chi si astiene? Chi è contrario?

Il Consiglio approva all'unanimità.

Articolo 17, "Entrata in vigore e abrogazioni". Chi è favorevole? Chi si astiene? Chi è contrario?

Il Consiglio approva all'unanimità.

Dobbiamo votare poi due tabelle. Tabella 1: "Allegati e ripartizioni delle risorse relative agli incentivi delle funzioni tecniche per la realizzazione di opere e lavori". Chi è favorevole alla tabella 1? Chi si astiene? Chi è contrario?

Il Consiglio approva all'unanimità.

Tabella 2, "Ripartizione degli incentivi alle funzioni tecniche per l'acquisizione e fornitura dei beni". Chi è favorevole? Chi si astiene? Chi è contrario?

Il Consiglio approva all'unanimità.

Passiamo adesso alla votazione sull'intero provvedimento, quindi dichiaro aperta la votazione nominale.

Dichiaro aperta la votazione.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico l'esito della votazione:

Presenti	38
Votanti	38
Favorevoli	38
Contrari	00
Astenuti	00

Il Consiglio approva all'unanimità.

ESAME DELLA PROPOSTA DI LEGGE "RICONOSCIMENTO DI DEBITO FUORI BILANCIO, AI SENSI DELL'ARTICOLO 73, COMMA 1, LETTERA A) DEL DECRETO LEGISLATIVO 23 GIUGNO 2011, N. 118, COME MODIFICATO DAL DECRETO LEGISLATIVO 10 AGOSTO 2014, N. 126 E DAL DECRETO-LEGGE 30 APRILE 2019, N. 34 CONVERTITO CON MODIFICAZIONE DALLA LEGGE 28 GIUGNO 2019, N. 58. IMPORTO COMPLESSIVO DI EURO 20.592,00" DELIBERA DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA N. 38 DEL 16 LUGLIO 2026.
REG. GEN. 51

Comunico che la II Commissione Consiliare permanente riunitasi nella seduta il 21 ultimo scorso ha espresso parere favorevole all'unanimità sul provvedimento, così come all'unanimità è stata votata dall'Ufficio di Presidenza.

Dichiaro aperta la discussione generale e do la parola al questore delle finanze, il collega Porcelli, per la relazione.

PORCELLI (A Testa Alta). Grazie, Presidente. Si tratta praticamente di un provvedimento di natura tecnica che abbiamo votato all'unanimità nell'Ufficio di Presidenza del 16 luglio scorso con delibera numero 38. Riguarda il riconoscimento di un debito fuori bilancio per un compenso accantonato e non elargito a favore del difensore civico in una fase transitoria, durante la quale non fu chiesta un'interpretazione autentica sul compenso aspettante dal difensore civico stesso. Il tutto è stato poi chiarito da una sentenza, quindi spettava fundamentalmente questo compenso dal difensore civico e avevamo nel frattempo accumulato 234 giorni di mancato compenso pari a circa 20 mila euro che, con questo riconoscimento in Aula, noi andiamo a dare al legittimo titolare.

PRESIDENTE (Manfredi). Grazie, è l'attuazione di una sentenza. Votiamo l'articolato per alzata di mano.

Articolo 1, "Riconoscimento del debito fuori bilancio". Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio approva all'unanimità.

Articolo 2, "Norma finanziaria". Chi è favorevole? Chi si astiene? Chi è contrario?

Il Consiglio approva all'unanimità.

Articolo 3, "Entrata in vigore". Chi è favorevole? Chi si astiene?

Il Consiglio approva all'unanimità.

Passiamo adesso per appello nominale al voto sull'intero provvedimento.

Dichiaro aperta la votazione.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico l'esito della votazione:

Presenti 38

Votanti 38

Favorevoli 37

Contrari 00

Astenuti 01

Il Consiglio approva.

Colleghi, il punto numero 7 non può essere discusso in quanto manca il parere della Commissione competente che è stato iscritto alla IV Commissione fra due giorni. Quindi il punto 7 non si può discutere. Passiamo quindi al punto numero 8.

MOZIONE: “INIZIATIVE URGENTI IN FAVORE DEL MANTENIMENTO DEI PUNTI NASCITA DEI PRESIDI OSPEDALIERI DI SAPRI (SA), SESSA AURUNCA (CE) E PIEDIMONTE MATESE (CE), IN PIENA ATTUAZIONE DELLA LEGGE REGIONALE 11/2025, A SEGUITO DELLA SENTENZA TAR CAMPANIA N. 5279/2026 E IN CONTINUITÀ CON LA RISOLUZIONE DELLA V COMMISSIONE CONSILIARE PERMANENTE SANITÀ E SICUREZZA SOCIALE DEL 21 MAGGIO 2026. REG. GEN. 74/4 AD INIZIATIVA DEI CONSIGLIERI FRANCESCO PICARONE, MASSIMILIANO MANFREDI, GENNARO OLIVIERO ED ALTRI.

Concedo la parola al collega Picarone per l'illustrazione. Prego.

PICARONE (Partito Democratico). Abbiamo già quasi concluso il 99 per cento del lavoro per arrivare a un testo condiviso di maggioranza. Lo posso dire tranquillamente perché abbiamo pressoché completato il lavoro, c'erano giusto due vocaboli. Puoi andare un attimo a prendere il testo?

che ci devono consegnare.

PRESIDENTE (Manfredi). Collega Picarone, dal momento che me lo dovete depositare un attimo alla Presidenza, lo vogliamo mettere come ultima mozione?

PICARONE (Partito Democratico). Mettiamolo dopo, non facciamo una cosa raffazzonata.

PRESIDENTE (Manfredi). Così diamo a tutti la possibilità, così anche i colleghi della minoranza, non so qual è il loro atteggiamento, hanno il tempo di leggere le modifiche. Se siete d'accordo il punto n. 8 lo sospendiamo e passiamo alla mozione numero 9.

(La trattazione dell'argomento è sospesa)

MOZIONE: “DIVIETO DELL'USO DEL BURQA E DEL NIQĀB” REG. GEN. 70/4 AD INIZIATIVA DEI CONSIGLIERI GENNARO SANGIULIANO, MASSIMO GRIMALDI, MASSIMO PELLICCIA, RAFFAELE MARIA PISACANE, SEBASTIANO ODIERNA E ALTRI

Concedo la parola al capo dell'opposizione Sangiuliano. Collega Sangiuliano, quando sarà pronta quella dei punti nascita e avremo caricati i documenti, la recuperiamo. Prego, Presidente.

SANGIULIANO (Fratelli d'Italia). Grazie, Presidente. Questa nostra mozione richiama una posizione espressa dal Presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, che punta al divieto del burqa all'interno delle scuole e in generale nei luoghi pubblici.

Personalmente, nella mia passata professione, mi è capitato di andare in Afghanistan, dove sono stato durante la guerra con gli Stati Uniti d'America e con la coalizione occidentale, a cui partecipava anche l'Italia, vi era un governo diverso da quello attuale che dette questa approvazione. Di recente sono stato per un anno in Francia e, allontanandomi una domenica dal centro, ho fotografato una donna con il burqa. Qualche giorno dopo mi è capitato di fare un'intervista al Ministro dell'Interno francese Bruno Retailleau – Ministro della maggioranza di

Macron, sia ben chiaro – e gli chiesi: “Ministro, lei condivide questa cosa?” e lui mi rispose: “No, lei ha perfettamente ragione. Tra l'altro questo sarebbe contrario alle norme sull'ordine pubblico e la sicurezza”, che vigono anche nel nostro Paese, attenzione, perché ognuno deve avere un volto riconoscibile. Pensate al riscontro che si deve fare su un documento. Ciascuno di noi, me compreso, può uscire da qua ed essere fermato da un carabiniere o da un poliziotto che vuole chiedere le mie generalità e riscontrarle su un documento, appartiene alla normale attività di tutela dell'ordine pubblico, anche e soprattutto nei luoghi sensibili. Quindi il mio volto deve essere riconoscibile, cioè, si deve poter vedere su un documento che quello è effettivamente Gennaro Sangiuliano.

Purtroppo a me è capitato anche qui di fotografare – poi ne vorrò fare una mostra fotografica – nella zona di Piazza Garibaldi già sette fotografie di donne integralmente coperte, non solo con il velo tradizionale. Il velo è una manifestazione di libertà religiosa, per carità, va benissimo, ma ho visto un volto completamente coperto.

Qui poi c'è un tema di libertà delle donne e molto spesso su questo argomento c'è un cortocircuito. Io vorrei parlare, dialogare con quelle donne che vanno a fare il bagno con il burqini, per vedere se è una loro libera scelta, se è una loro libera determinazione – nel qual caso io la rispetto – oppure qualcosa che viene imposto da un ambiente esterno. Come pure non è il caso della mozione di oggi, ma è un tema che dovremo affrontare, quello dei matrimoni combinati. A una donna di 13 anni non può essere imposto di sposare un uomo di 60 anni, ma purtroppo questa è una pratica che in un certo mondo viene adoperata. Ricordiamo il caso di Saman, la ragazza di Novellara, l'abbiamo letto drammaticamente sui giornali. Ebbene, Saman fu assassinata – e parlo di una sentenza di un tribunale italiano – da alcuni suoi familiari perché voleva vivere alla maniera occidentale.

Quindi la nostra mozione – immagino che votiate contro – vuole affermare la libertà delle donne, il rispetto anche di altre religioni, però anche il rispetto della tradizione e dell'identità della nazione in cui ci troviamo, che è l'Italia. L'Italia afferma il principio della superiorità della Repubblica e della statualità rispetto a determinati comportamenti. Cioè non si possono nel territorio italiano, come purtroppo è accaduto nelle *banlieue* francesi – provate ad andare a Saint-Denis o a Bobigny – oppure non può accadere in quello che viene chiamato il Londistan, cioè un'area circostante di Londra, dove si applicano legge diverse e si applichi la Sharia. Qui vige la Costituzione repubblicana, quella sulla quale noi giuriamo e nella quale tutti quanti noi crediamo.

Grazie.

PRESIDENTE (Manfredi). Grazie, collega Sangiuliano. Prego, collega Aveta.

AVETA (Movimento 5 Stelle). Presidente, colleghi Consiglieri, intervengo su questa mozione ponendo a me stesso e all'Aula una domanda di fondo: che senso ha depositare un atto talmente estraneo alle competenze legislative e istituzionali della Regione? La risposta è purtroppo evidente. Questa mozione non ha alcuna utilità per i cittadini campani ed ha un solo unico scopo, alimentare la propaganda securitaria di una destra che rincorre il populismo mediatico di Vannacci, preferendo agitare spauracchi ideologici anziché governare i problemi reali del territorio come il caro bollette e i cittadini italiani che non riescono ad arrivare a fine mese.

La destra cerca di evocare un'emergenza sociale imminente ma i dati disponibili restituiscono una dimensione estremamente circoscritta del fenomeno. Secondo le derivazioni della Comunità del Mondo Arabo in Italia, il Comai, su oltre 2,3 milioni di musulmani residenti nel Paese, le donne

adulte che indossano regolarmente il niqāb o il burqa sarebbero appena tra le 23 e le 25 in tutta Italia.

Voglio essere molto chiaro su questo punto: non è il numero delle donne coinvolte il fondamento della mia contrarietà a questa mozione. Se anche una sola donna fosse costretta da un marito, da un padre, da una famiglia o da una comunità a coprirsi il volto contro la propria volontà, quella donna avrebbe diritto alla protezione dello Stato e delle istituzioni. Ma proprio per questo dobbiamo avere il coraggio di affermare anche il principio opposto: se una donna adulta sceglie liberamente, per convinzione religiosa, culturale o personale, di indossare il niqāb, possiamo noi sostituirci alla sua volontà e stabilire per legge come debba vestirsi? È questa la vera questione che la mozione evita. Chi decide quando una donna è libera? La libertà delle donne non consiste nello scegliere al posto loro, consiste nel garantire loro il diritto e le condizioni concrete per scegliere. I diritti fondamentali non possono essere declinati secondo le opportunità.

Sul piano della sicurezza, poi, la mozione pretende di attivare la Giunta su una materia già interamente regolata e risolta dallo Stato, perché l'ordinamento statale, attraverso l'articolo 5 della legge 22 maggio 1975, la legge Reale, "vieta l'uso di mezzi e atti a rendere difficoltoso il riconoscimento e il luogo pubblico, fatti salvi i casi in cui si sussistano giustificati motivi". A definire i contorni di questo principio è intervenuta la storica sentenza del Consiglio di Stato 3076/2008. I giudici hanno chiarito che il velo integrale, quando esprime una tradizione culturale o religiosa, non è diretto ad evitare il riconoscimento e integra a pieno titolo la scriminante del giustificato motivo. La stessa sentenza ha stabilito che non spetta né ai giudici, né tantomeno alle Amministrazioni locali, meno che mai a quelle regionali, sindacare nel merito i simboli religiosi. A coronamento di questo quadro normativo poi vi sono i pareri del Comitato per l'Islam Italiano istituito presso il Ministero dell'Interno.

Il Viminale ha già identificato il punto di bilanciamento tra libertà e sicurezza, quest'ultimo è pienamente garantito dall'obbligo inderogabile di identificazione all'accesso agli edifici pubblici: chi indossa il velo ha il dovere di scoprirsi davanti all'autorità per il tempo strettamente necessario al riconoscimento visivo, dopodiché ha il pieno diritto di ricoprirsi. La sicurezza e l'ordine pubblico sono dunque già interamente presidiati dalle leggi della Repubblica e dalle circolari ministeriali.

Nelle premesse della mozione avete scritto una frase impegnativa, affermando che il Consiglio regionale della Campania, in nome dei valori democratici e di civiltà che ha sempre difeso, debba manifestare la propria posizione politica. Ebbene, colleghi della destra, io vi ringrazio per aver evocato questi principi, perché sono proprio questi valori di civiltà che noi oggi abbiamo il dovere di difendere respingendo la vostra mozione. I veri valori democratici includono la dignità umana, la non discriminazione, la tutela dei deboli e il rispetto delle libertà fondamentali di ogni individuo. Voi invece con questa mozione volete soltanto alimentare uno scontro di civiltà artificiale, diffondendo la pericolosa idea che il multiculturalismo sia un disvalore assoluto, e che la sicurezza si costruisca perseguendo i simboli religiosi o culturali o i corpi delle persone.

La civiltà democratica della Campania non si fa piegare a questa logica divisiva, per questo invito l'Aula a esprimere un voto contrario fermo e rigoroso.

Grazie.

PRESIDENTE (Manfredi). Grazie, Presidente Aveta. Do la parola alla collega segretaria Fortini.

FORTINI (A Testa Alta). Grazie Presidente, colleghe e colleghi Consiglieri. Intervengo su questa questione perché sono assolutamente d'accordo con il Presidente Sangiuliano: una cosa è il diritto evidentemente ed esprimere quello che è il proprio credo religioso, che è tutelato dalla

nostra Costituzione all'articolo 8 e all'articolo 19. Altra cosa è la modalità attraverso questa religiosità si può manifestare.

Credo fermamente che uno Stato laico debba difendere quella che è la dignità delle persone, in questo caso specifico della donna. Coprire il volto sicuramente comprime quei diritti che invece devono essere di ogni persona nella nostra nazione.

Cosa non mi convince però di votare in maniera favorevole rispetto a questa mozione? Io credo, contrariamente a quanto afferma il consigliere Aveta, che a volte le donne credano di scegliere in maniera libera, ma c'è un approccio culturale che in realtà determina quella che è la tua azione. Quindi puoi immaginare di essere libera in quella manifestazione di religiosità, ma in realtà libera non sei. Ritengo inoltre che nel nostro Stato noi dobbiamo difendere invece la dignità della donna. L'Islam naturalmente ha tante declinazioni, quindi non tutti quelli che professano questa religione poi si comportano nella stessa maniera. Di questa mozione però non mi convince il fatto – e lo ha detto il consigliere Aveta – che già c'è un articolo che in realtà impedisce di entrare in una scuola a volto coperto. Avete mai visto in una scuola una ragazza entrare col burqa? Ma vi pare possibile che un dirigente scolastico faccia entrare nelle nostre scuole una ragazzina col burqa? Esiste già una legge nazionale che impedisce l'utilizzo, in realtà, del burqa, anche se chiaramente impedisce che il volto sia coperto. Nelle nostre scuole sicuramente questo non capita.

Allora qual è il dubbio che ho? Per questo io credo che la mozione debba essere respinta: perché mi indigna profondamente la strumentalizzazione che si fa dei diritti delle donne. Stamattina ho ascoltato vari interventi che parlavano dello stato di salute del nostro Paese e, da modesta laureata in Economia, mi hanno insegnato che ci sono degli indicatori che ti possono far capire quale sia appunto lo stato dal punto di vista economico e sociale in cui versa un Paese. Allora se il debito pubblico dell'Italia non fosse di 3.200 miliardi di euro, se non avessimo il rapporto deficit-PIL al 138 per cento – siamo riusciti addirittura a superare la Grecia – e stiamo risalendo con lo spread, questo mi insegna che dovendo ricontrattare il debito pubblico l'Italia pagherà molto di più ed abbiamo un'inflazione al 3 per cento. Queste cose non dobbiamo nemmeno raccontarle alle persone, lo sanno perché vanno a fare la spesa, devono fare il pieno di benzina e per la prima volta io vedo persone che sono attente da quale benzinaio debbano fare il pieno.

Questo, per onestà intellettuale, io non credo che sia assolutamente soltanto colpa di questo Governo, c'è una congiuntura assolutamente internazionale che mi impone di non strumentalizzare questa questione. Tutto questo mi fa anche però credere che, in una situazione del genere, strumentalizzare e distrarre l'attenzione degli italiani su questo tema, sia assolutamente inaccettabile. È per questo che sicuramente e convintamente io voterò no a questa mozione, perché non possiamo permettere che vengano strumentalizzati i diritti e le libertà delle donne.

Grazie.

PRESIDENTE (Manfredi). Grazie collega Fortini. Collega Zinno.

ZINNO (Partito Democratico). Signor Presidente, signori Consiglieri, veramente penso che siamo in campagna elettorale ormai e questo Consiglio regionale ne vede ora – e spero che non ne vedrà in futuro – di cotte e di crude. Questo perché due mozioni fa il centrodestra e pone a voto, tra l'altro nella conclusione c'è la richiesta affinché il Consiglio regionale e il Presidente si confronti con la Meloni per decidere come portare avanti una delle politiche restrittive per la sicurezza. Poi però non parliamo di sicurezza, parliamo di altro, perché lo stesso Presidente Sangiuliano dice: "Se, parlando con una di queste donne, scopriessi che vuole tenere il velo, il

niqāb o il burqa, stringo la mano e vado avanti”. La mozione non dice questo, quindi si contraddice anche in quello che poi dice pubblicamente. La mozione dice: “Dobbiamo vietare nei luoghi pubblici di poter utilizzare questi strumenti”.

Partendo dal presupposto ovviamente che noi la pensiamo diversamente dalla religione che impone ciò liberamente alle donne, sottolineo l'altra frase: “costringono le donne”. Noi dobbiamo partire dal presupposto che in quel caso è una scelta delle donne di indossare il niqāb. Se c'è altro, se ci sono storie come quella di Saman Abbas, è qualcosa di differente: là dobbiamo agire, là dobbiamo immediatamente potenziare quegli strumenti per far sì che possiamo immediatamente tutelare quelle donne. Ma a chi lo sceglie nella pura consapevolezza di rispondere a una norma e alla propria religione, noi non possiamo vietarlo e non ne abbiamo neanche competenza.

Vede, la legge 152/1975, all'articolo 5 – tra l'altro la legge contro il terrorismo, che va a combattere qualsiasi possibilità – parla di non potersi coprire il viso senza giustificato motivo. Su quel “senza giustificato motivo” rispetto all'articolo 19 della Costituzione si è espresso anche il Consiglio di Stato: è previsto che le donne che vogliano – per motivi religiosi e non solo, anche a largo spettro – coprirsi il viso, lo possono fare. Possiamo noi, con un voto in Consiglio regionale, andare a modificare un articolo della Costituzione, una legge nazionale e un'impostazione rispetto alla sicurezza? Io penso di no.

Quindi oggi qua non siamo per votare una mozione che riguarda la sicurezza dei nostri concittadini, come vorrebbero far passare quelli del centro-destra, ma siamo a votare una mozione che serve soltanto a fare un po' di politica sui giornali. Io penso che invece dovremmo occuparci di questioni molto più serie e le scelte dei singoli vanno tutelate, come prevede la Costituzione, come prevedono le leggi vigenti. Possiamo non dividerle, neanche io condivido che una donna giri con il burqa, ma se è una scelta personale di rispetto di una religione, noi non possiamo dire che devono per forza rispettare quelle che sono le nostre tradizioni, finché non vanno contro le leggi nazionali. Questo caso non c'è, quindi oggi parlare di sicurezza rispetto a questi temi penso che sia quella campagna elettorale ormai iniziata, tant'è che tutte e due mozioni parlano di sicurezza e parlano del governo Meloni.

Dovremmo parlare del governo Meloni rispetto a tante altre cose che non ha fatto e non ha rispettato. Prima venivano citate tutta una serie di frasi dette, magari potremmo citare tutte le frasi dette dalla Meloni rispetto alla campagna elettorale di quattro anni fa e tutto ciò che non è stato portato avanti. Però penso che così sbaglieremmo, andremmo sul vostro terreno. Noi non siamo qua per fare campagna elettorale, siamo in Consiglio regionale per decidere cosa serve ai nostri cittadini e cittadine della Regione Campania., dunque ovviamente non potremo mai votare una mozione che è soltanto una mera campagna elettorale.

PRESIDENTE (Manfredi). Grazie, collega Zinno. Presidente Simeone.

SIMEONE (Roberto Fico Presidente). Ancora una volta proverò ad essere brevissimo: no, assolutamente no, questa mozione non la voto. Non la voto e non la voteranno i colleghi del mio gruppo. Questa è mera propaganda politica. Nessuno mi venisse a dire che si discute di sicurezza. Ma di che? Di che cosa? Se passasse il principio che si possa mettere in discussione la libertà di portare il burqa o meno, rispetto sempre alle leggi che già ci sono, allora mi preoccuperei per qualcuno di voi che porta la barba, compreso il nostro Presidente. Pure la barba copre il viso. Non va, non va, sono ragionamenti che non possono essere proprio messi in discussione.

Le libertà non sono argomenti che in quest'Aula, fino a quando ci sarò io e ci saranno i miei colleghi e i miei compagni di ventura e di avventura, non si discuteranno. I principi di libertà in quest'Aula non si mettono mai in discussione e non si metteranno mai in discussione. È la nostra storia che parla per noi.

Buon lavoro, colleghi.

PRESIDENTE (Manfredi). Grazie Presidente Simeone. Collega Celano.

CELANO (PPE – Forza Italia). Presidente, si parla di campagna elettorale ma mi pare che altri facciano la campagna elettorale. Si fa confusione, si mescola la politica economica con la questione del burqa. Addirittura sento che qualcuno sarebbe scandalizzato che c'è gente in Italia che sceglie la pompa di benzina mentre in altri Paesi - faccio riferimento alla Francia di Macron e alla Svizzera della conterranea solenne – addirittura scelgono il Paese in cui fare benzina, perché dai confini vengono in Italia a fare rifornimento.

Detto questo, che ovviamente non è all'ordine del giorno, è solo per dare risposta, devo dire che, Presidente, sono stato quest'anno in un paese musulmano in vacanza. Prima di scendere dall'aereo ci hanno avvertito e, oltre ad altri avvertimenti, hanno detto alle donne: "State attente, quando scendete copritevi le spalle, perché qui assolutamente non è ammesso che le donne possono girare con le spalle scoperte".

Ovviamente quella è una cultura che non ci appartiene, quella è una cultura oscurantista, ma noi abbiamo il dovere di difendere non solo la sicurezza, perché poi c'è stata confusione in merito. C'è stato chi ha detto che nelle scuole non ci sono ragazze con il niqāb, ma non è così: sono 500 in tutta Italia che vanno a volto coperto a scuola. Qualcun altro ha detto che la legge lo impedisce, ma poi si contraddicevano perché c'è una sentenza del Consiglio di Stato che di fatto sostiene che è possibile per le donne andare a volto coperto in giro.

Per quanto mi riguarda non è neanche un problema di sicurezza: è un problema di dignità delle donne. Se ci fosse anche una sola donna costretta di vestire in quel modo, per me quella donna va difesa. Per quanto mi riguarda non è civiltà, non ci può essere tolleranza, perché il burqa non può equivalere alla barba. Non impediamo la barba a nessuno, semplicemente impediamo ad una donna di andare a volto coperto e mostrarsi solamente con gli occhi, perché mi sembra una questione di assoluta civiltà. Non è possibile, non è tollerabile, quindi è qualcosa che non riguarda solo la sicurezza, ma è a difesa della dignità della donna. Mi meraviglio che le donne di sinistra, che sono femministe, che tutelano la dignità della donna sempre, si trovano ad essere assenti quando questa dignità viene calpestata da altre culture che oggettivamente non ci appartengono, non possono appartenerci. Questo non perché non rispettiamo la religione e la cultura di altri popoli, ma perché non possiamo rispettare quegli atteggiamenti di altre culture, di altri popoli, che vanno sostanzialmente a minare la dignità di una donna.

Non è possibile pensare che ciascuno può fare di sé stesso quello che vuole. Se una donna decidesse di sfregiarsi e di buttarsi nell'acido, noi dovremmo tollerare anche questo? Credo che non sia così. Io credo che noi dobbiamo difendere tutte le donne, comprese ovviamente le islamiche e chi non la pensa come noi, ma nel nostro Paese non possiamo accettare che ideologie religiose contrarie alla dignità di una donna e alla nostra cultura, possono essere sostanzialmente presenti. Questo è il mio pensiero.

PRESIDENTE (Manfredi). Grazie, collega Celano. La Presidente Raia.

RAIA (Partito Democratico). Grazie, Presidente. È un tema delicato questo, anzi, un tema anche di difficile trattazione, però vorrei ricordare che non stiamo parlando di un accessorio: stiamo parlando di persone, della loro dignità e della necessità e nel diritto di persone diverse da noi ad essere incluse in un Paese straniero.

Vedete, mi rendo conto che ci sono alcune forze politiche che agitano la paura del diverso, l'odio nei confronti di chi, proveniente da altro Paese, potrebbe essere insidioso nel contaminarsi con la nostra cultura, nel frequentare i nostri figli a scuola. È proprio di questo che vorrei parlare in questo momento, a proposito della mozione che riguarda il niqāb e il burqa. La prima cosa di cui ci dobbiamo occupare come paese ospitante è di includere i bambini, gli adolescenti, perché possano venire a scuola e, contaminandosi con la nostra cultura, possano avere una reale possibilità di emancipazione magari da una cultura che loro stessi, quando imparano a frequentare le nostre scuole, tendono ad abborrire. Abbiamo conosciuto storie dolorose che sono accadute nel nostro Paese, di ragazze che avevano imparato a conoscere il nostro modello culturale e che l'avevano fatto diventare proprio, sono finite morte ammazzate perché la loro colpa era proprio quella di essere rimaste affascinate da un modello culturale che non era quello originario. Quindi noi ci dobbiamo occupare e preoccupare innanzitutto di farli venire a scuola, di includerli.

Gli strumenti, ha detto prima bene la mia collega Fortini, di riconoscimento ci sono già. Cerchiamo di non portare in quest'Aula argomenti troppo ideologizzati perché io non la voglio buttare in campagna elettorale, ma la voglio semplicemente portare qui in Aula, sul tavolo della discussione, pensando ai diritti e alla dignità delle persone. Vedete, noi stiamo parlando di bambine, ragazze che frequentano le nostre scuole e provengono da altri Paesi. Però, se rimanessimo soltanto nel dibattito tutto nostrano di come sono considerate da alcune forze politiche le donne nel nostro Paese – e quelle forze politiche non abitano il campo del centro-sinistra – al di là dei giudizi per i quali vi siete espressi in Aula circa la necessità di difendere anche la libertà di quelli che frequentano da italiani le scuole con i bambini adolescenti stranieri – in questo caso di genere femminile che portano o vorrebbero portare il burqa in niqāb – vi voglio ricordare che esponenti di peso di questo governo manifestano senza pudore il pregiudizio nei confronti delle donne, misurando la qualità delle donne dai centimetri della gonna che indossano.

Quindi io proverei ad essere un po' più seri, come ci sollecitava il collega Zinno, perché se la vogliamo buttare sul tentativo ancora una volta di soffiare sul terreno dell'odio e della discriminazione piuttosto che dell'inclusione e dell'accoglienza, mi vorrei preoccupare di come far crescere nel nostro Paese chi arriva qui con culture differenti. Vorrei che fossero contaminate con la nostra e far loro desiderare che cosa significa essere donne libere, come si può a partire da sé costruendo un proprio progetto di vita a prescindere dal Paese di provenienza, così come costruire parimenti, condizioni di maggiore libertà e autonomia per le donne del nostro Paese.

Visto che stiamo parlando di scuole, se noi volessimo parlare di pari opportunità, pari trattamento nelle nostre scuole parlando di chi proviene da Paesi diversi, vorrei provare a dire che non c'è bisogno, per parlare di diversità di trattamento, di occuparsi di bambini o adolescenti stranieri. Nelle nostre, in Campania e nel Sud. Ringrazio i colleghi della maggioranza che hanno votato il Documento di Programmazione Economico-Finanziaria, all'interno del quale abbiamo proposto di assicurare la mensa scolastica come un diritto per tutti i bambini del Mezzogiorno – e in particolare della Campania – affinché non sia più un privilegio per pochi.

Per fare questo, abbiamo bisogno che anche i colleghi dell'opposizione sollecitino il Ministero dell'Istruzione e il Governo nazionale, creando quelle precondizioni affinché il Presidente della Regione e la sua Giunta possano finalmente programmare il diritto di tutti i bambini – direi fino

alla scuola dell'obbligo – a usufruire della mensa scolastica. Non dobbiamo fermarci a una percentuale solitaria del 20 per cento: quello sarebbe un modo per non farci uscire da quella classifica che ci vede purtroppo maglia nera tra le regioni del nostro Paese – e persino rispetto al resto d'Europa – dove il tasso di obesità infantile è così alto da non lasciarci certo soddisfatti di questo primato.

Proviamo ad intenderci: quando si tratta di diritti e di dignità – e in questo caso parliamo di adolescenti e preadolescenti – cerchiamo di essere un po' più disponibili. Non ideologizziamo il dibattito, non guardiamo solo agli obiettivi futuri del 2027, ma proviamo a fare ragionamenti utili ed opportuni per la crescita del nostro Paese in termini di inclusione e di accoglienza. Ciò permetterà di accrescere e costruire una migliore condizione di integrazione e di permanenza nel nostro Paese per i cittadini stranieri che scelgono di vivere qui, di contaminarsi con la nostra cultura e di frequentare le nostre scuole. Voglio ricordarvi, infatti, che i bambini e i ragazzi che frequentano le scuole sono tutti e soltanto bambini, senza alcuna differenza di colore della pelle, di religione professata o di paese di provenienza.

Infine, per fare una chiusa: smettiamola con la storia delle quote di bambini stranieri nelle classi, perché sembra davvero che stiamo esagerando. Grazie.

PRESIDENTE (Manfredi). Grazie, collega Raia. Gli applausi a fine degli interventi sono legittimi, evitiamoli durante il dibattito.

Ha chiesto di parlare il consigliere Barra. Ne ha facoltà.

BARRA (Casa Riformista (Italia Viva-Noi di Centro)). Voglio fare un altro tipo di riflessione: chiedo il permesso al mio Capogruppo di allontanarmi e di non partecipare né alla discussione né alle votazioni dei prossimi Consigli Regionali – lo chiedo a te, perché sei l'unico che mi può autorizzare – laddove dobbiamo approvare e votare qualcosa che non c'azzecca nulla, per dirla alla Di Pietro, con quello che dovremmo fare in quest'Aula.

Immagino che in quest'Aula dovremmo partorire ed approvare delle leggi o dei punti per il Governo regionale. All'ordine del giorno, dopo una sfiancante giornata, ci sono dei punti sui quali siamo addirittura incompetenti: incompetenti non perché non li comprendiamo, ma incompetenti perché non abbiamo alcuna competenza in materia, visto che si tratta di una competenza nazionale sulla quale è stato tra l'altro già legiferato. Non so, seppure approvassimo a favore o contro un punto, che cosa cambieremmo.

Voglio ricordare ai presenti e a me stesso che in passato abbiamo approvato un punto all'unanimità, tra maggioranza e opposizione; non all'unanimità, mi correggo: con l'unico voto contrario della collega Amirante, fummo quasi tutti favorevoli sulle preferenze. Ebbene, quelli che sono competenti in questa materia hanno preso la nostra delibera e – mi auguro che non l'abbiano portata in qualche gabinetto – l'hanno comunque cestinata!

Questa sera ci troviamo a discutere sul burqa o meno, nel Consiglio Regionale della Campania! Il mio è un intervento per dimostrare la mia appartenenza a questa maggioranza, perché sembra che io sia aspettato a braccia aperte dall'altra parte. Ma fino a quando proponiamo queste cose – caro collega Sangiuliano, stimatissimo collega Sangiuliano – mi aspetto anche da voi che ci proponiate cose sulle quali possiamo disegnare un futuro migliore per la nostra Regione e per i nostri cittadini. Francamente, non so, se pure approvassimo questi punti all'unanimità, quali risultati porterebbero alla nostra Regione e ai nostri cittadini.

Sulle gonne, anche qui: ho un'unica figlia – la nostra Assessora l'ha conosciuta – e quando era ragazza la portavo a fare shopping; più vestiva corta mia figlia – e mi dicono che sia una bella

donna – più mi piaceva vederla. Vedo che anche nel centrosinistra la Leopolda l'hanno citata in dieci interventi; noi riprendiamo quello che è stato uno scivolone fatto con tanto entusiasmo, "alla Simeone", che in questo momento è il leader di Forza Italia: ma è stato, appunto, uno scivolone! Eviterei anche di riprenderlo e di farci, da parte nostra, campagna elettorale su argomenti che francamente sono ormai diventati stancanti. Quanto tempo, qui in Regione, vogliamo utilizzare per fare campagna elettorale piuttosto che per affrontare argomenti che servono davvero alla nostra comunità? Ricordo ai presenti che si vota ad ottobre prossimo: lo sapete più voi che noi! Stare inchiodati continuamente su argomenti che poco hanno a che fare con le nostre competenze e che nulla potrebbero fruttare dal punto di vista dei benefici per i nostri cittadini, francamente, anche no.

Invito il Presidente e i Capigruppo, piuttosto che fare Consigli Regionali su queste materie, a convocare Consigli Regionali sulle cose concrete. Rinnovo l'invito al mio Capogruppo ad autorizzarmi ad assentarmi laddove dobbiamo approvare argomenti che nulla hanno a che fare né con le nostre competenze né con eventuali benefici per i nostri cittadini.

PRESIDENTE (Manfredi). Grazie, collega Barra. Ha fatto bene a ricordare che la Conferenza dei Capigruppo è sovrana. Si ricorderà com'è andato il dibattito sull'ordine dei lavori l'ultima volta. Ha chiesto di parlare la consigliera Romano. Ne ha facoltà.

ROMANO (Fratelli d'Italia). Buonasera a tutti. Collega Barra, ogni volta mi capita di rispondere subito dopo il suo intervento. Preciso che, quando si è trattato di fare il bene della Regione Campania, ci avete trovato sempre d'accordo – tant'è che tante volte abbiamo votato quello che avete proposto – per cui questa è una cosa che non mi sento di far passare.

Volevo riportare un'esperienza importante: avevo diciassette anni, ero al secondo liceo – allora quinto ginnasio – e mi trovai a dover firmare una petizione sulla rivista "Grazia", nella quale si chiedeva di raccogliere le firme per abolire l'obbligo del velo per le donne di Kabul. Già allora c'era questo problema: le donne che vivevano a Kabul chiedevano, attraverso una rivista femminile, di raccogliere le firme per liberarsi dal velo.

Nella mia esperienza di vita ho fatto tanti viaggi e mi sono messa a parlare con le persone che portano il velo: le assicuro che mi hanno detto tutte la stessa cosa, ovvero che vogliono venire in Italia perché vogliono essere libere, visto che nei loro Paesi non è concesso loro di esserlo.

Di conseguenza, noi che siamo qua non è che ci stiamo impegnando su quest'argomento per un mero scopo politico – perché tante volte, ribadisco, si discute in quest'Aula di cose che non ci competono – ma semplicemente per far sì che le donne che scelgono di venire in Italia abbiano il nostro sostegno senza neanche doverlo chiedere.

Per quanto riguarda le gonne, voglio ricordare a tutti che sono una donna di destra e porto tranquillamente le gonne. Voglio anche ricordare che noi abbiamo espresso la prima Presidente del Consiglio donna. Grazie.

PRESIDENTE (Manfredi). Grazie, collega Romano. Ha chiesto di parlare il consigliere Pelliccia. Ne ha facoltà.

PELLICCIA (PPE - Forza Italia). Cerco, a volte, di evitare di prendere gli interventi dei miei colleghi e di trovare atti, discussioni, parole e chiacchiere che li smentiscono neanche cinque minuti dopo!

In questo Consiglio Regionale sono stato presente a votare innumerevoli ordini del giorno e mozioni che di tutto parlavano, tranne che dei problemi reali della Regione Campania.

Posso leggerne qualcuno?

«Principio del consenso libero nella definizione dei reati di violenza sessuale, coerenza con la Convenzione di Istanbul»; a firma Zinno, Aveta e di tutto il resto della maggioranza.

CPR di Castel Volturno, possiamo pure giustificarli.

PRESIDENTE (Manfredi). Collega Pelliccia, è chiaro il concetto.

PELLICCIA (PPE - Forza Italia). Presidente, un'altra: «Riforma della legge elettorale nazionale per restituire ai cittadini il diritto di scelta diretta dei propri rappresentanti in Parlamento»; ad iniziativa dei consiglieri Zinno, Aveta e qualcun altro.

Sapete, sono il Capogruppo di Forza Italia, una forza di centro, moderata del centrodestra, che si ispira ai principi di libertà: per cui possiamo ragionare fino a domani sulle idee che il nostro compianto leader Berlusconi ci ha sempre lasciato rispetto ai principi della libertà. Estrapolare una battuta all'interno di un argomento su una gonna o una minigonna è stato – lo dico – infelice, ma è avvenuto nello stesso momento in cui egli cercava di tracciare una linea di demarcazione tra il centro, il centrodestra e Vannacci.

La battuta infelice del nostro Segretario nazionale s'inseriva proprio nel contesto in cui cercava di allontanare la visione di Forza Italia e del centrodestra da quella di Vannacci e da quello che voi state sostenendo questa sera in quest'Aula.

Voglio chiudere richiamando l'intervento della collega Fortini: non capita spesso che io e la collega Fortini ci troviamo sulle stesse posizioni, però questa sera aveva iniziato il suo intervento mettendo in campo un approccio simile a quello di Forza Italia, come quello che sente il Partito di Centrodestra, il nostro, abbiamo avuto un bellissimo approccio che era poi lo stesso approccio del comunicatore del venerdì, di quello che il venerdì pomeriggio va in diretta e ci racconta un po' che cosa dobbiamo fare nella vita, lo racconta non solo a noi che siamo povera minoranza di Centrodestra, ma lo racconta soprattutto a voi, il caro De Luca, a voi, alla maggioranza e a lei Presidente Fico, che ci dice e ci racconta come vi dovete comportare, ogni venerdì vi dice come vi dovete comportare per governare al meglio la Regione Campania.

Lo stesso De Luca ha detto che il burqa, non solo a Scuola, anche nei luoghi pub dappertutto ha detto il Presidente De Luca, quindi, ho immaginato che la consigliera Fortini stesse riprendendo l'argomento, avendo iniziato un approccio nella stessa maniera in cui l'avrei iniziato io, stesse riprendendo le parole del Presidente De Luca, ma vi sarete accorti che, alla fine, così non è, forse è evidente che quello che leggiamo dai giornali chi sta andando nel PD, chi si deve candidare al Parlamento, anche su questo si sta rendendo plastico e, probabilmente, il Presidente De Luca non ha più quello charme, quell'influenza che ritiene di avere.

Chiuso questo, chiedo alla consigliera Raia, che ha fatto un bellissimo intervento, però, hai già parlato della seconda mozione? Hai solo principalmente parlato della seconda mozione presentata dal consigliere Sangiuliano? Mi aspetto, quindi, che non ce lo dici un'altra volta. Grazie.

PRESIDENTE (Manfredi). Ha chiesto di parlare il consigliere Andreozzi. Ne ha facoltà.

ANDREOZZI (Alleanza Verdi e Sinistra). Presidente, colleghi Consiglieri, vi rubo pochissimi secondi. A dire la verità sono argomenti di distrazione di massa rispetto agli impegni che avevano

assunto in campagna elettorale cittadini presso il nostro Paese e che non sono riusciti a mantenere, sulla Fornero, sull'aumento degli stipendi, sulle accise, sui carburanti, questi sono argomenti per distrarre i cittadini a vedere i fallimenti di questo Governo, però, a dire la verità, quest'onda nera. Il Presidente Sangiuliano si definisce una persona di cultura, più volte, in questo Consiglio, ha esposto i suoi incarichi a livello nazionale, internazionale, poi lo vedo discutere di remigrazione, oggi è una parola che si dovrebbe cancellare dai nostri vocabolari, perché rappresenta una pagina buia della storia del nostro Paese, dell'Europa, del mondo intero, lui, ancora oggi, discute di remigrazione.

Questo è un Governo che discute ancora di CPR, per nascondere i fallimenti sull'immigrazione, sulla Legge Bossi-Fini, che si dovrebbe riformare completamente la norma nazionale per affrontare, in modo serio, l'integrazione dei fratelli e delle sorelle immigrate.

Stiamo qui, discutete del colore della pelle dei cittadini. Sono contro a tutti i muri, contro alle nazioni, contro ai muri, contro i fili spinati e voi siete qui a discutere oggi del burqa, discutete delle minigonne, è una vergogna, non vi vergognate? Com'è possibile?

Lei si definisce una persona di cultura e parla di remigrazione? Parlate di CPR, di costruire i nuovi lager dei nostri tempi, per nascondere i vostri fallimenti.

È questo, non è altro che questo. Ahimè, purtroppo, voteremo convintamente contro questa mozione, augurandoci, ovviamente, lo dicevo prima nel mio intervento, nella risoluzione iniziale, che quando nel più breve tempo possibile cacciamo queste persone dal Governo nazionale i vostri decreti sicurezza, se volete costruire la sicurezza nel nostro Paese, creiamo occupazione, alzate i salari, intervenite sulle Leggi per costruire nuovi alloggi popolari, questo dovete fare, questo è il vostro fallimento e discutiamo oggi del burqa, ahimè. Contrariamente contrari. Grazie.

PRESIDENTE (Manfredi). Grazie collega Andreozzi. Ha chiesto di parlare la consigliera Amirante. Ne ha facoltà.

AMIRANTE (Partito Democratico). Un intervento brevissimo. Soltanto perché oggi mi sono trovata per caso un libro in borsa, spesso porto un libro in borsa, che si chiama "La cura delle parole". La cura delle parole dice anche, ad un certo punto: un piccolo contributo ad allenare l'attenzione dello scegliere le parole. Vi prego, perché oggi è stato un Consiglio inutilmente lunghissimo, cioè, la maggior parte degli interventi non è pertinente a quello che stiamo facendo. Tornerei a capire bene che cosa deve fare un Consiglio regionale, quali sono gli interventi che il Consiglio regionale può fare, i nostri concittadini si aspettano risoluzioni veloci.

Sento interventi spesso sciatti, vabbè, faccio la professoressa, quindi, spesso anche sgrammaticati, quindi, questa cosa poi mi fa anche particolarmente intossicare, ma non è tanto questo il problema, perché ci sono tante variabili, ma dobbiamo cercare di evitare: cose personali, ricordi, citazioni continue, cioè, cerchiamo, per carità, se uno ha un'argomentazione molto bella da fare e soprattutto stiamo sugli argomenti che abbiamo all'ordine del giorno, stiamo sugli argomenti che dobbiamo deliberare come Regione. Su questo mi trovo d'accordo con il consigliere Barra che interviene in maniera un po' troppo lunga.

Vi faccio un appello. Spesso mi chiedono perché le donne sono poche in politica. Perché le donne sono talmente essenziali che dopo un po' a questa specie di teatrino non ce la fanno più ad assistere.

Spero che non ci stiano guardando online, perché vi assicuro che oggi non abbiamo fatto una bella figura.

Secondo me abbiamo fatto una brutta figura perché, puntualmente, ad ogni punto all'ordine del giorno si parla di altro. Stiamo facendo campagna elettorale, cosa che non si dovrebbe fare qua, stiamo parlando di cose che deve fare il nazionale, mi astenni sulla questione delle preferenze, perché non è una cosa che dobbiamo decidere noi in Regione, ma perché è una cosa che è ad un livello nazionale e sinceramente, caro Presidente, sono una persona molto educata, però, le assicuro che la prossima volta comincerò a fare un po' di rivoluzione interna, cioè, quando sento troppe parole inutili, perché le parole sono troppo importanti, bisognerà cominciare un po' a rumoreggiare, cioè, i 15 minuti se sono molto densi e molto interessanti siamo tutti d'accordo nell'ascoltarli, ma se sono una quantità di parole inutili io personalmente non sono più disposta a stare tutte queste ore a sentire cose che alla Regione Campania non servono.

(Intervento fuori microfono)

AMIRANTE (Partito Democratico). Scriverò in particolare quando si citano cose senza essersi preparati.

In ogni modo invito ogni collega a usare le parole in maniera pertinente, ma soprattutto a fare interventi pertinenti a quello che il Consiglio regionale deve fare e a quello che dobbiamo fare.

PRESIDENTE (Manfredi). Logicamente, collega Amirante non esiste una giuria per giudicare sotto quest'aspetto qua.

Ha chiesto di parlare, per dichiarazione di voto, il consigliere Sangiuliano. Ne ha facoltà.

SANGIULIANO (Fratelli d'Italia). Innanzitutto un'obiezione metodologica: possiamo decidere di non trattare temi nazionali e a me sta bene, decidete voi, però, lo ha ricordato opportunamente il Presidente Pelliccia, ha ricordato tutti i casi in cui non noi, ma voi, ci avete sollecitato ad esprimerci su temi importanti, perché, poi, il tema del consenso è un tema molto importante, molto delicato, ne riconosco il valore, oppure, quando ci avete sollecitato ad intervenire sulle preferenze, nella Legge elettorale, ma queste erano tutte questioni che attengono al Parlamento, al Governo, non a noi, quindi, decidetevi, mettetevi d'accordo se queste questioni le dobbiamo affrontare o meno, però, quello che esigo è che le decisioni poi siano uniformi, rispettose della democrazia, come per gli applausi. Sono venuto a dirglielo di persone, le avrei detto che lo avrei ribadito qui, lei, prima, quando c'è stato l'applauso da parte nostra, giustamente, ha detto che in Aula non si fanno gli applausi, si decida se gli applausi li vuole o meno, lo decida nella sua autonomia. Per noi qualunque decisione va bene, ma deve essere una decisione uniforme.

Al collega Aveta, con grande pacatezza e rispetto regalerò – ecco l'ennesima citazione – il romanzo "Vita", di Melania Mazzucco. Lì si racconta la vita delle donne nei quartieri italiani di New York. Ad un certo punto mi ha colpito il fatto che non sapevo che la Polizia americana al mattino faceva le retate nel quartiere italiano (Little Italy) strappando le bambine dalle case, perché erano famiglie, prevalentemente, di origine meridionale, campani come noi, siciliani, calabresi, che avevano l'abitudine di non mandare le bambine a Scuola, secondo il dettato della Scuola dell'obbligo che già agli inizi del Novecento vigeva negli Stati Uniti d'America, prendevano queste bambine e le prelevavano forzatamente, le caricavano su un camion, su un pulmino, non so come definirlo, le portavano a Scuola perché loro dicevano: "Il nostro diritto americano, che prevede, negli Stati Uniti d'America, la Scuola dell'obbligo, deve prevalere sulla scelta delle famiglie italiane di mandare o meno le figlie a Scuola, cioè, loro la Scuola dell'obbligo la devono

fare, devono imparare a leggere e scrivere, devono imparare alcuni concetti fondamentali, in quel caso della storia degli Stati Uniti d'America.

Questo è il romanzo "Vita", cara collega Amirante, di Melania Marzucco che credo abbia vinto anche qualche premio.

Racconta questa storia. Voteremo a favore, voi voterete contro e a me fa piacere che votiate contro a questo tema.

Non siamo noi ad immettere sempre le questioni. Oggi il collega Andreozzi, che mi è molto simpatico, ha parlato delle armi, degli armamenti, io gli regalerò la fotografia del Vicepresidente Casillo che taglia il nastro della fabbrica dei missili, ma non sono stato io a parlare di armi, è stato lui a parlare di armi, quindi, è lui che ha richiamato un tema su cui, evidentemente, la Regione non ha una potestà.

Si tratta di sancire un principio che è la libertà delle donne.

Voglio solo ricordare una cosa, poi mi taccio e voterò così come ho deciso di votare: Jean-Luc Mélenchon, il leader de La France Insoumise, l'organizzazione politica più a sinistra della Francia, caro collega Andreozzi, ha rivisto la sua posizione – ti porto i ritagli di giornale, ti porto Le Monde, Libération, così non puoi avere sospetti – e ha detto che le donne in Francia devono avere il volto riconoscibile perché è un fatto di civiltà.

È vero, c'è lo scontro di civiltà, un vecchio libro di Samuel P. Huntington. È vero, in questo momento c'è lo scontro di civiltà in cui abbiamo il dovere di difendere i valori di libertà e di democrazia che l'occidente ha maturato in secoli di storia. Credo nell'Occidente e credo che ciascuno debba stare dalla sua parte, nel rispetto, in forma pacifica e non credo che le culture si debbano contaminare. Noi abbiamo la nostra cultura e loro hanno la loro cultura, ci rispettiamo reciprocamente nelle rispettive culture, ma ognuno deve avere la sua cultura, non credo nella contaminazione delle culture.

PRESIDENTE (Manfredi). Grazie consigliere Sangiuliano.

(Intervento fuori microfono)

PRESIDENTE (Manfredi). Votiamo e recuperiamo il punto dei punti nascita, però dobbiamo votare. I colleghi hanno chiesto la dichiarazione di voto, sai che l'articolo 75 è sacro, così come ricordo a tutti i colleghi che l'ordine del giorno lo propone il Presidente ma la decide la Conferenza dei Capigruppo, quindi, questo ve lo ricordo perché su questo secondo Consiglio avevo chiesto una cosa più snella, mi sono trovato solo i consiglieri Saiello e Pelliccia che mi hanno dato ragione, quindi, va bene così.

Ha chiesto di parlare il consigliere Zinno. Ne ha facoltà.

ZINNO (Partito Democratico). Solo per specificare perché quando il consigliere Pelliccia interviene ho il piacere sempre di riparlare con lui, una cosa è portare in Consiglio regionale una discussione su temi anche d'interesse nazionale e un'altra cosa è portare in Consiglio regionale una battaglia di chi è più a destra del Governo nazionale, tra loro e Vannacci, e lo riportano in Consiglio regionale. Questa è la differenza tra il portare in Aula un tema nazionale importante e il sollevare uno scontro politico che, ovviamente, finisce per coinvolgere anche noi.

Ha ragione: Berlusconi parlava di principi di libertà – non sapevo se misurassero in centimetri di gonna, né se Berlusconi ne sarebbe molto contento – ma, d'altro canto, a Kabul si è fatta una

guerra affinché le donne potessero scegliere di non indossare il velo. E quella sì che è una battaglia di civiltà: la libertà di poterlo non mettere!

Dire invece che in Italia non lo possa più indossare nessuno, compreso chi lo vuole indossare liberamente, a mio parere rappresenta una battaglia retrograda.

PRESIDENTE (Manfredi). Grazie, collega Zinno. Passiamo alla votazione per alzata di mano. Chi è favorevole alla mozione presentata dal collega Sangiuliano? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio non approva.

Collega Barra, prego.

BARRA (Casa Riformista (Italia Viva-Noi di Centro)). Da parte mia non c'è l'astensione in questo caso, sono presente e non voto né a favore, né contro e non mi astengo.

PRESIDENTE (Manfredi). Il collega Barra non dice una sciocchezza, perché sul voto elettronico, quando leggo i voti, è stata inserita la voce – oltre ad “astenuto” – “non partecipante al voto”. Logicamente, quando facciamo per alzata di mano, è impossibile per me distinguere tra chi vota sì, dovrei avere i radar, per cui, chi non vuole partecipare al voto lo dichiaro.

MOZIONE: “INIZIATIVE URGENTI IN FAVORE DEL MANTENIMENTO DEI PUNTI NASCITA DEI PRESIDI OSPEDALIERI DI SAPRI (SA), SESSA AURUNCA (CE) E PIEDIMONTE MATESE (CE), IN PIENA ATTUAZIONE DELLA LEGGE REGIONALE 11/2025, A SEGUITO DELLA SENTENZA TAR CAMPANIA N. 5279/2026 E IN CONTINUITÀ CON LA RISOLUZIONE DELLA V COMMISSIONE CONSILIARE PERMANENTE SANITÀ E SICUREZZA SOCIALE DEL 21 MAGGIO 2026. REG. GEN. 74/4 AD INIZIATIVA DEI CONSIGLIERI FRANCESCO PICARONE, MASSIMILIANO MANFREDI, GENNARO OLIVIERO ED ALTRI.

(Seguito della discussione)

Riprendiamo dal punto n. 8. Vi dico che il documento finale lo trovate – già da un'oretta – nella cartella condivisa.

Chiedo al collega Picarone, e permettere a tutti i colleghi, di maggioranza e di minoranza, di ogni Gruppo, se puoi sintetizzare le modifiche rispetto al punto di partenza, così diamo a tutti la possibilità di valutare il testo, premesso che l'integrale è depositato.

PICARONE (Partito Democratico). Diamo per letto il documento che è già depositato. Alcune precisazioni vanno doverosamente fatte, perché è stato svolto un lavoro di mediazione per non pregiudicare l'operato della Giunta; la quale ha, secondo me, tutta l'intenzione di dare una soluzione al problema. Il diritto di nascere anche in territori disagiati, così come stabilito dalla legge n. 11, va preservato, chiaramente garantendo le condizioni di sicurezza per la gestante e per il nascituro: questo mi sembra fondamentale.

Per quanto riguarda Sapri, ci troviamo di fronte a tre atti: un atto aziendale, un atto di modifica dell'atto aziendale e una disposizione aziendale di conferma – senza soluzione di continuità dei

due atti precedenti – depositata con protocollo sei giorni prima della sentenza che ha rigettato il ricorso avverso la delibera che aveva disposto la chiusura dei punti nascita.

Ci troviamo di fronte a una riorganizzazione possibile di una rete, per quanto riguarda in particolare il territorio di Sapri, dove l'ASL si è espressa rispetto alle condizioni di sicurezza per poter ottenere una deroga. Ovviamente siamo nella fase di pendenza dell'impugnativa sulla sentenza che ha deciso su questo ricorso avverso la delibera – ricorso presentato dai Comuni dell'area del Golfo di Policastro, ai quali si erano aditi anche i due Comuni di Sessa Aurunca e di Piedimonte Matese. Non bisogna pregiudicare né le ragioni dei ricorrenti, rispetto a un eventuale appello, né la libertà di riorganizzare i punti nascita coerentemente con la normativa, con l'Accordo Stato-Regioni del 16 dicembre 2010 e con tutte le misure disposte per la tutela delle persone assistite da questi presidi.

Riteniamo che possa essere messa in campo un'iniziativa del Consiglio Regionale, attraverso questa mozione che lancia l'ipotesi di una riorganizzazione in rete incardinata sull'Unità Operativa Complessa del presidio di Vallo della Lucania nel caso di Sapri, studiando una soluzione analoga per Piedimonte Matese e Sessa Aurunca, in modo da salvaguardare i punti nascita, le condizioni di sicurezza e i requisiti per ottenere la deroga.

È un documento di indirizzo, non è che con questo Consiglio Regionale da domani mattina abbiamo risolto tutti i problemi: semplicemente esprimiamo la volontà politica di mantenere questi presidi sul territorio. Facendo un discorso di carattere più generale, stiamo combattendo con le botteghe di comunità, con le case di comunità e gli ospedali di comunità per portare la medicina di prossimità e l'assistenza primaria nelle aree più remote; a volte anche con la telemedicina e la teleassistenza. Qui parliamo di presidi e di assistenza reali e della possibilità per questi territori di fruire di servizi analoghi a quelli delle aree più urbanizzate.

Che oggi il Consiglio Regionale si esprima in questa direzione credo sia un fatto del tutto coerente con quanto ci siamo sempre detti – e che ha sottolineato innanzitutto il nostro Presidente – rispetto all'attenzione nei confronti delle aree più disagiate: è questo il punto fondamentale.

I colleghi hanno a disposizione il documento, l'hanno sicuramente visto ed esaminato con la massima attenzione. Chiudo qui il ragionamento: se qualcuno necessita di chiarimenti, per quanto mi è possibile, sono a completa disposizione.

PRESIDENTE (Manfredi). Ha chiesto di parlare il consigliere Aveta. Ne ha facoltà.

AVETA (Movimento 5 Stelle). Voglio ringraziare il collega Picarone per il lavoro che ha svolto egregiamente. L'uscita della Regione dal Piano di Rientro ci offre sicuramente l'opportunità di avviare una riorganizzazione del sistema della sanità territoriale che non si limiti ad applicare parametri numerici, ma che analizzi nel profondo la realtà geografica e sociale. Volevo, in particolare, parlarvi del caso di Piedimonte Matese – sia per prossimità territoriale, conoscendolo meglio, sia perché rappresenta l'esempio plastico di una logica burocratica che abbiamo il dovere di sovvertire e di combattere.

Nel caso di Piedimonte Matese, dobbiamo porre al centro della discussione un principio cardine di onestà intellettuale: il sistema pubblico non può prima depotenziare una struttura sanitaria e poi utilizzare la conseguente riduzione dei volumi complessivi come pretesto normativo per decretarne la chiusura definitiva. Siamo di fatto di fronte a un evidente circolo vizioso in cui le scelte programmatiche passate rischiano di giustificare i danni del futuro.

Il punto nascita di Piedimonte ha subito negli anni un progressivo indebolimento organizzativo: ha perso prima la patologia neonatale e ha visto la ginecologia e l'ostetricia ridotte all'unità

operativa sull'indice dipartimentale, andando avanti in condizioni di cronica carenza di personale. È da queste condizioni reali che dobbiamo partire quando affrontiamo il tema della soglia dei 500 parti annui – un parametro che non può essere separato dalle condizioni organizzative e assistenziali nelle quali ha realmente operato il punto nascita.

Quando i decreti ministeriali fanno riferimento a questo parametro, considerano esclusivamente il volume totale del reparto, ipotizzando che l'alto numero di nati garantisca di per sé una maggiore sicurezza dei protocolli di emergenza. Ma questo calcolo matematico astratto ignora totalmente la realtà organizzativa del personale sul campo: la vera sicurezza clinica non si misura soltanto dalla contabilità numerica della struttura, ma sull'esperienza concreta di chi si trova in sala parto. In un grande ospedale di pianura si registrano 800 parti l'anno, ma se l'organico è composto da 30 ginecologi, l'esperienza individuale si disperde e ogni operatore rischia di assistere a pochissimi parti. A Piedimonte Matese, al contrario, il funzionamento del reparto è stato assicurato a lungo da soli tre ginecologi – ai quali va il mio personale ringraziamento – e questo significa che quei pochissimi medici hanno affrontato individualmente una quota di parti d'urgenza e di interventi di emergenza nettamente superiore rispetto agli specialisti impiegati nei reparti a pieno organico. L'esperienza pro capite degli operatori di Piedimonte è paradossalmente più alta, costituendo una reale garanzia per le pazienti che non può essere liquidata da una statistica complessiva.

Questo ragionamento dimostra che il dato numerico dei parti deve essere letto nel suo contesto e non può diventare, da solo, la misura della qualità e dell'esperienza di un reparto. C'è poi un secondo elemento che impone di guardare con cautela al solo dato numerico: quel dato non è indipendente dalle scelte organizzative che negli anni hanno interessato la struttura di Piedimonte. Quando un reparto viene ridimensionato, perde servizi, funzioni e capacità di attrazione, ed è naturale che una parte delle gestanti finisca per rivolgersi ad altre strutture, spesso al privato accreditato. Ma qui emerge un ulteriore paradosso sul piano della sicurezza reale: le scelte di programmazione indirizzano la domanda verso strutture private che spesso possiedono alti volumi di parti, ma sono totalmente prive di un reparto di rianimazione e di una terapia intensiva. Al contrario, l'Ospedale di Piedimonte Matese dispone di una rianimazione generale e di una sala operatoria H24 efficiente e pronta a gestire ogni emergenza. Non è tollerabile penalizzare un presidio pubblico sicuro usando come pretesto un parametro statistico "drogato" dallo stesso depotenziamento della struttura! La sicurezza si garantisce riorganizzando e potenziando il servizio pubblico, non certificando il suo abbandono.

D'altronde, i decreti ministeriali consentono deroghe immediate per aree geografiche difficili – come dimostrano i precedenti in Campania di Ischia, Vallo della Lucania e Ariano Irpino – e la finalità ultima di questa scelta programmatica rimane in capo alla Regione, che deve integrare il parere tecnico nazionale con le necessità del territorio. Questa flessibilità è vitale se leggiamo i dati della fragilità demografica del Distretto Sanitario 15, un territorio di 31 Comuni distribuiti su 879 chilometri quadrati.

La serie storica ISTAT tra il 1991 e il 2025 ci restituisce la fotografia di una terra che sta vedendo svanire le sue generazioni future: la popolazione totale è scesa da 78 mila a 67 mila residenti, con un calo del 14 per cento; i ragazzi da zero a 14 anni si sono quasi dimezzati, passando da 14 mila a 7.500, con una contrazione del 49 per cento; gli ultrasessantacinquenni, di contro, sono aumentati del 44 per cento. L'indice di vecchiaia è letteralmente esploso: se nel 1991 avevamo più bambini che anziani, oggi la proporzione si è ribaltata, contando ben 228 anziani ogni cento giovani. Siamo di fronte a un territorio che sta perdendo il futuro, già riconosciuto come zona sanitaria disagiata dalla legge regionale n. 11 del 2015.

Nelle aree interne la perdita dei servizi essenziali accelera lo spopolamento, allontanando le giovani coppie e alimentando lo stesso declino demografico che poi viene usato per giustificare le chiusure. Dobbiamo spezzare questo circolo vizioso!

A questa fragilità si aggiunge poi la complessa realtà del Matese. Chi vive in queste comunità – che conosco bene – conosce i disagi invernali: la presenza di neve, ghiaccio e gelate che rendono la viabilità interna tortuosa e rischiosa. Di fronte a un travaglio che inizia in una notte d'inverno a Letino, a Gallo Matese o a San Gregorio, costringere una partoriente a viaggiare per oltre un'ora su strade montane ghiacciate per raggiungere il primo ospedale di pianura significa davvero compromettere la sicurezza della donna e del bambino. La sicurezza non può essere slegata dall'accessibilità logistica.

È alla luce di tutti questi elementi che la questione di Piedimonte Matese, di Sapri e di Sessa Aurunca non può essere ridotta alla sola sopravvivenza di un punto nascita. Qui si misura la capacità della Regione di garantire, anche nelle aree interne, un'assistenza sanitaria che metta insieme sicurezza, accessibilità e diritto alla cura. È su questo terreno che si misurano le responsabilità più delicate del nostro mandato: dare risposte concrete a territori che rischiano la marginalizzazione.

Onorevoli colleghi, abbiamo un dovere di equità territoriale che oggi possiamo finalmente declinare con strumenti nuovi. L'avvenuta uscita dal Piano di Rientro permette, infatti, a quest'Assemblea e alla Giunta regionale di esercitare a pieno la propria autonomia ordinaria, consentendoci così di adeguare i modelli assistenziali alle reali specificità geografiche e demografiche della nostra terra.

Salvare i tre punti nascita di cui discutiamo oggi è un'opportunità preziosa per dimostrare che la sanità campana sa essere autenticamente vicina alle comunità: un sistema capace di investire sulle strutture pubbliche e che punta a garantire a ogni madre il diritto di dare alla luce il proprio figlio in condizioni di sicurezza e dignità, ovunque risieda nella nostra Regione.

Per tali ragioni, con convinzione e in totale coerenza con questo percorso di salvaguardia delle aree interne, ho sottoscritto questa mozione e chiedo che l'Aula convintamente la sostenga. Grazie.

PRESIDENTE (Manfredi). Grazie, collega Aveta. Presidente Oliviero. Sono stati sei minuti, però cerchiamo di contenere gli interventi.

OLIVIERO (A Testa Alta). Grazie Presidente, intervengo per una valutazione. La mozione presentata da Picarone ed altri, che ho sottoscritto, è il seguito di una lunga battaglia, per la verità, che ci vede qui in Consiglio regionale sia nella passata Legislatura che anche in questa. Tenete conto che nella nostra Regione dieci punti nascita sono al di sotto della soglia prevista dal Balduzzi, da quel famoso accordo nazionale. Uno solo è in deroga ufficialmente, quello di Ariani Irpino, gli altri sono aperti.

Con delibera di Giunta regionale, la volta scorsa, la Giunta decise di affrontare questi tre punti nascita, perché erano ritenuti dal governo del Paese necessari per poter uscire dal Piano di Rientro. Da allora la battaglia è stata lunga, abbiamo approvato una legge sulle aree svantaggiate, c'è stata un'azione giudiziaria di alcuni Comuni, la quale ha avuto un epilogo che tutti conosciamo, nel senso che è stato respinto il ricorso. Ci auguriamo che sia il Consiglio di Stato, sia soprattutto la politica in Campania, tenga conto che queste aree interne, queste aree marginali, non possono vedere meno il diritto a nascere in sicurezza.

Immaginate, come affermano i nostri presidi ospedalieri, disgrazie sia per la mamma che per il nascituro non ce ne sono state negli ultimi 15 anni, ma sarebbe peggiore per quanto riguarda la sicurezza mettere su una macchina una donna incinta e farle fare 40 km per raggiungere l'ospedale di Caserta, o un punto nascita più vicino, soprattutto in alcuni periodi dell'anno estremamente proibitivi con strade affollatissime.

Ecco, riteniamo che sia più utile fare questa riflessione e che, nell'obbligo della Giunta di provvedere ad un'organizzazione della rete dei punti nascita, questi aspetti vengano sistemati sotto un aspetto organizzativo, affinché si dia una risposta alle comunità che chiedono di poter continuare ad esistere, di poter continuare a nascere.

Grazie.

PRESIDENTE (Manfredi). Grazie, Presidente Oliviero. Presidente Pisacane, colleghi, siamo stanchi tutti. Cerchiamo di non urtare quelli che parlano, così facciamo prima. Grazie, prendete posto. Prego, Presidente Pisacane.

PISACANE (Fratelli d'Italia). Grazie, Presidente. Come centrodestra siamo vicini ovviamente all'attenzione delle aree interne ed abbiamo provato più volte anche a promuovere una Commissione d'Inchiesta che stesse più attente ai territori disagiati della nostra Regione.

Quella dei punti nascita è una questione che ci accompagna già dalla scorsa Legislatura, alla quale guardiamo con attenzione e che pensiamo vada affrontata in maniera attenta da parte della Giunta. In Consiglio regionale non possiamo fare altro che, come centrodestra, astenerci da questa votazione, perché abbiamo dimostrato già più volte di essere vicini alla battaglia per le aree interne, vicini alla battaglia per questi punti nascita, ma poi dobbiamo andare a vedere effettivamente come e quando si potrà decidere di mantenerli aperti. Sappiamo che ci sono delle sentenze su questo punto e che ovviamente stare attenti all'apertura dei punti nascita significa anche andare a garantire, come ho detto già prima, la sicurezza per il bambino e per la mamma. Tra l'altro quella che viene vista come una mozione che tiene aperti i punti nascita, in realtà non è altro che una mozione che impegna la Giunta a farlo senza sapere quali saranno le possibilità effettive della Giunta, quindi onestamente di prenderci questo impegno con le comunità non ce la sentiamo.

Restiamo d'accordo sul fatto che, dove sarà possibile, proveremo a far sì che questi punti nascita non chiudano. L'ho detto prima, fondamentalmente sono vicino a quello che è l'intervento del collega Aveta: giustificare la sicurezza di un punto nascita solo e soltanto dal numero dei nati non è abbastanza. Non è abbastanza sia per il calo demografico che viviamo in questo momento storico nella nostra Regione, sia perché occorrono i professionisti che garantiscano la sicurezza a questi bambini. Penso che la discussione, come tante volte, vada portata su altri tavoli, non siamo qui a poterne discutere e non ci sentiamo in grado di poter impegnare la Giunta su un impegno che effettivamente può prendere ma potrebbe non portare avanti fino in fondo.

Tra l'altro i colleghi, che con me hanno condiviso anche la scorsa Legislatura, condivideranno che queste, diciamo, dinamiche non vanno portate in Aula con mozioni, altrimenti finiremmo sempre per portare la mozione per questo o quel punto nascita, per questa o quella Unità Operativa Complessa. Se è vero come è vero che il Presidente Fico ha promesso ai cittadini campani e a noi Consiglieri regionali l'adozione di un Piano Ospedaliero, penso che da questi momenti debba ripartire la discussione perché l'adozione del Piano Ospedaliero può andare a mettere in campo quelle che sono le nuove strategie anche su quelli che sono i punti nascita nazionali e non che dobbiamo andare a condividere insieme.

Ripeto, il nostro resta un voto di astensione perché non vediamo la forza propulsiva che questa mozione possa avere nell'adozione della salvaguardia di questi punti nascita, pur condividendone ovviamente l'impegno dove ci sarà concesso e quelle che sono le storture che sono date da un limite solo numerico, ma che non pensiamo possa garantire davvero sicurezza ai nascituri della nostra Regione.

Grazie.

PRESIDENTE (Manfredi). Grazie, collega Pisacane. Ti chiedo scusa, ho ascoltato comunque quello che hai detto. Presidente Raia, prego.

RAIA (Partito Democratico). Velocemente, perché credo che sia giusto puntualizzare il lavoro che è stato fatto per la redazione di questa mozione, la quale altro non vuole rappresentare che una forma di sostegno al lavoro che sta già facendo il Presidente Fico insieme alla Giunta e insieme alla maggioranza di questo Consiglio regionale circa la programmazione di riorganizzazione dei punti nascita. Non ne stiamo discutendo oggi con questa mozione, ne abbiamo discusso già precedentemente in Commissione Sanità, sollecitata dai colleghi in particolar modo per i punti nascita che sono oggetto della mozione.

Ci tengo a dire che il Consiglio regionale e la maggioranza di questo Consiglio regionale lavora in stretta sinergia con la Giunta regionale e il Presidente Fico, che ricopre anche la Delega di Assessore alla Sanità, perché per quanto ci riguarda la capacità di accogliere la sicurezza per la partoriente e il nascituro, sono pilastri imprescindibili. Non sono però difficilmente coniugabili, come lo dimostrano le esperienze di questi punti nascita che si trovano in aree disagiate e nei quali la storia e l'esperienza ci porta a dire che hanno dimostrato nel tempo di essere sicuri. Questa sicurezza la vogliamo innestare in un programma di riorganizzazione più puntuale dei punti nascita perché, visto che per coppia abbiamo 1,2 nati nel nostro Paese, è giusto che come Consiglio regionale, come Giunta regionale e come Presidenza di questa Giunta regionale costruiamo in maniera sinergica le condizioni perché tutto questo possa accadere, non solo in sicurezza ma anche in accessibilità per quei territori che sono più difficilmente raggiungibili poiché dotati di infrastrutture viarie che non consentono tempi di percorrenza veloci per raggiungere un presidio ospedaliero con un punto nascita più vicino.

Grazie

PRESIDENTE (Manfredi). Grazie, Presidente Raia. Cuofano, l'ultimo intervento.

CUOFANO (Roberto Fico Presidente). Buonasera, caro Presidente. È doveroso intervenire visto che la vicenda si protrae da tempo ed è una discussione sulla quale abbiamo maturato diverse riflessioni, anche perché non vorremmo ancora una volta creare delle aspettative che poi non avranno sul territorio ricadute positive.

Risulta a me, come ad altri componenti, il lavoro che la Giunta regionale sta facendo per immaginare un percorso unitario regionale, che tenga innanzitutto conto degli aspetti di sicurezza della partoriente e del nascituro, ma questo non sfugge a nessuno di noi. D'altronde alcune Asl hanno anche puntualmente risposto con una *checklist* a quelli che erano gli obiettivi che il Comitato Lea indicava, compresa la vicenda dei punti nascita.

Noi vorremmo però che si proseguisse – siamo sicuri che questo avverrà – su un provvedimento riorganizzativo, quindi non ci innamoreremo tanto dei nomi, delle cose, ma credo che il lavoro vero che lei sta facendo insieme alla Giunta regionale consista in una riorganizzazione effettiva.

Quest'ultima può e deve accompagnare l'attività preparto, l'attività postparto, mettendo insieme tutte quelle condizioni di sicurezza, di salute per il nascituro e per la mamma partorienti.

Quindi affidiamo più che altro alla tua attenzione e alla tua riflessione un provvedimento che sicuramente sta maturando in capo alla Giunta e che auspichiamo possa uscire quanto prima, soprattutto stabilendo quello che già ci viene richiesto da lontano 2022: un gruppo di lavoro, un cronoprogramma, una cadenza e un monitoraggio che viene indicato anche in questa mozione per star vicini alle comunità locali, non soltanto trasferendo messaggi che possono essere oggetto di strumentalizzazione politica.

Siamo sicuri che la tua sensibilità porterà finalmente ad un provvedimento di riorganizzazione che potrà dare la giusta risposta, soprattutto evitando che possano indebolirsi i reparti quando parliamo di presidio ospedaliero, lavorando sul fronte della medicina territoriale che necessita di un ulteriore sforzo insieme al Governo nazionale. Quindi, oltre alle risorse che speriamo arrivino dal Governo nazionale per la medicina territoriale, in questo confronto Stato-Regione siamo sicuri che tu saprai portare la voce della Regione, producendo i documenti e gli atti necessari perché questa riorganizzazione del percorso unitario nascita arrivi e le nostre comunità possano avere le risposte ai bisogni di salute che da tempo attendono.

PRESIDENTE (Manfredi). Grazie Cuofano. Abbiamo finito con Matera, non ci sono più prenotati.

MATERA (Partito Democratico). Brevemente, giusto pochi secondi. Per la verità abbiamo già affrontato in qualche modo il problema anche nel DEFR e condivido quanto hanno detto i colleghi, però una riflessione la vorrei fare perché penso che questo sia davvero un argomento nazionale che deve essere affrontato con grande determinazione. Voglio ripetere ancora che in Italia sono 385 i punti nascita, di questi 103 oggi si trovano in deroga, per cui questo è un dato importante che va chiarito. È un problema che non riguarda solo la Campania, ma che di fatto riguarda la Toscana, il Veneto, il Friuli Venezia Giulia e tanto altro ancora.

Un altro dato che penso sia importante, caro Roberto, è che stiamo ragionando del 2010 e all'epoca vi erano circa 560 mila nascite, rispetto al 2025 dove sono 350 mila, per cui si parla di una storia completamente diversa da quella attuale. Consentitemi un altro aspetto: i criteri che all'epoca erano stati indicati, a mio avviso sono superati. Perché dico questo? Perché non può essere il criterio la manualità e quindi la sicurezza, perché noi viviamo in alcuni territori dove si va avanti con quattro ginecologi, rispetto ad altri territori dove si va avanti con dodici ginecologi. Ebbene, cosa succede? Che in alcuni territori si supera la soglia dei 600 con dodici ginecologi, mentre in altri territori nelle aree interne si riescono a raggiungere dei risultati pari a 300 con 3-4 medici. Consentitemi: chi ha più manualità e capacità? Chi agisce con dodici ginecologi e fa 600 parti, o chi invece ne raggiunge 300 con 3-4 ginecologi?

Ancora, io non penso che possa essere solo il ragionamento delle nascite, a mio avviso questo va integrato su un discorso di mortalità, perché sarebbe logico capire in un determinato ospedale in questi 15 anni quante morti si sono registrate. Nelle nostre aree per fortuna siamo pari a zero, a differenza di altri dove sono in qualche modo indicati.

Non voglio ripetere quello che ho già detto nel DEFR, però penso che l'argomento debba essere trattato con grande determinazione dalla Regione Campania. A mio avviso va posto un ragionamento in Conferenza Stato-Regioni perché questo è un problema nazionale. Ho chiesto anche all'ottimo onorevole Sangiuliano, capo dell'opposizione, di darci una mano su questo argomento, perché è un tema nazionale. A mio avviso, indipendentemente dalla mozione che andiamo ad approvare, abbiamo il dovere di affrontare l'argomento a livello nazionale, cercando

di far capire che quello che si è fatto nel 2010 era deciso su un mondo completamente diverso dal nostro. Diversamente, se noi non andiamo anche a considerare l'importanza del territorio, quindi le difficoltà che ci sono per raggiungere un punto nascita, paradossalmente noi certifichiamo la morte di questa gente, e non solo dal punto di vista territoriale. Per esempio qualche giorno fa a Sapri sono stati salvati madre e figlio perché vi era il punto nascita, quindi si è intervenuto. Immaginate arrivare casomai ad una distanza di tre quarti d'ora: probabilmente si sarebbe raccontata un'altra storia.

Sono cose che vanno evidenziate, come la viabilità, le difficoltà territoriali. Noi dobbiamo affrontare il problema con grande determinazione e quindi ti rimetto, al di là della mozione che abbiamo presentato, anche queste altre considerazioni, perché diventi di fatto un argomento nazionale sostenuto con forza dall'intero Consiglio regionale. Su questi argomenti non esiste il colore politico, per cui io sono convinto che da parte loro ci sarà la disponibilità, insieme alla maggioranza, ad affrontare questo tema a livello nazionale. Diversamente a mio avviso creeremo un problema serio, che non è solo la chiusura del punto nascita, ma la certificazione di un danno importante alle aree interne e alle aree disagiate.

PRESIDENTE (Manfredi). Grazie, collega Matera.

Adesso passiamo alla votazione per alzata di mano. Chi è favorevole alzi la mano. Chi è contrario Chi si astiene?

Il consiglio approva con il voto di astensione della minoranza.

MOZIONE: “INIZIATIVE A TUTELA DEL SISTEMA PORTUALE CAMPANO ED IMPEGNO DELLA REGIONE CAMPANIA PER IL RISPETTO ED AUTONOMIA DEI RUOLI ISTITUZIONALI CONTENUTI NELLA LEGGE 28 GENNAIO 1994, N. 84” REG. GEN. 48/4 AD INIZIATIVA DEI CONSIGLIERI GENNARO SAIELLO, RAFFAELE AVETA, LUCA FELLA TRAPANESE, SALVATORE FLOCCO ED ELENA VIGNATI

Concedo la parola al collega Saiello. Comunico che i Consiglieri Petracca, Fiola, Zinno, Picarone, Amirante, Madonna e Matera hanno presentato due emendamenti sostitutivi e quattro emendamenti aggiuntivi alla mozione. Prego, collega Saiello

SAIELLO (Movimento 5 Stelle). Grazie, Presidente. Su questa materia credo sia fondamentale ricordare a quest'Aula, in particolare ai nostri colleghi di opposizione – non peraltro perché rappresentano il governo centrale – che i nostri porti non sono soltanto banchini o specchi d'acqua, ma rappresentano il cuore pulsante dell'economia della Campania e di tutto il Mezzogiorno. Pensate che solo nel 2025 tra Napoli e Salerno abbiamo registrato 11 milioni di contatti: 2 milioni legati ai flussi turistici e 9 milioni legati direttamente a merci, a logistica e a lavoro. Questo giusto per far comprendere la portata e l'importanza di ciò di cui stiamo parlando. Ebbene, questo patrimonio strategico strettamente connesso allo sviluppo del nostro territorio, oggi è sotto attacco perché il governo centrale sta portando avanti in Parlamento una riforma della legge 84/1994 che riguarda direttamente la *governance* portuale.

È una riforma finalizzata a spostare il baricentro delle decisioni strategiche ed economiche dal territorio direttamente a Roma, sotto la regia però di un'unica società per azioni appositamente creata, la Porti d'Italia S.P.A., che si occuperebbe di pianificazione strategica degli investimenti,

quindi anche delle grandi opere dei grandi interventi, della promozione internazionale, ma ancor di più di gestire le entrate e tutti i fondi che oggi vengono elargiti a livello portuale.

Con questa impostazione le Autorità di Sistema portuale saranno trasformate per lo più in organi di ordinare amministrazione. È un disegno di legge che ridimensiona notevolmente il ruolo delle Autorità portuali e delle Regioni, e rischia di produrre pesanti ricadute in prospettiva sullo sviluppo e sulle opportunità occupazionali di crescita del nostro territorio. Rischia infatti di prosciugare le risorse locali derivanti dalle tasse portuali, che sono fondamentali per la sicurezza, per la digitalizzazione e per quello che viene definito l'ultimo miglio, riducendo la Regione Campania a una mera comparsa istituzionale su una materia che è, per Costituzione, di competenza concorrente. Nel testo non c'è una sola riga sulla stabilità lavorativa, sul contrasto al *dumping* contrattuale o sulla formazione dei nostri lavoratori portuali.

Per questo chiediamo a gran voce alla Giunta su questo argomento di impegnarsi a sintetizzare una posizione in Conferenza Stato-Regioni, dove già altre Regioni si sono posizionate, in vista del prossimo incontro con il Governo.

Ad aprire un confronto istituzionale con il Governo, il Parlamento e le parti sociali, utilizzando anche la piattaforma per emendamenti annunciata dal MIT il 17 giugno scorso, per portare la voce della Campania nel dibattito sul disegno di legge.

A tutelare la natura pubblica della *governance* portuale e il demanio marittimo come bene comune, difendendo con forza il ruolo dell'Autorità di Sistema Portuale del Mar Tirreno Centrale.

A chiedere al Governo la revisione del disegno di legge, espungendo le norme che prevedono la centralizzazione in questa S.p.A. Porti d'Italia e che riducono le risorse derivanti dalle tasse portuali e locali, fondamentali per l'ultimo miglio, digitalizzazione e sicurezza.

A sostenere la qualità del lavoro portuale qualificato, la stabilizzazione, la sicurezza e la formazione, contrastando ogni ipotesi di *dumping* contrattuale o di peggioramento dei contratti collettivi nazionali di settore.

A costituire un tavolo permanente regionale sulla portualità, con il *cluster* portuale e marittimo e Comuni portuali, per monitorare gli impatti della riforma e tutelare maestranze e imprenditori portuali e campani.

Rispetto a questa mozione, ho avuto modo di sentirmi anche con la mia collega Fiola, siamo perfettamente in sintonia anche con gli emendamenti che vanno non a snaturare ma a rafforzare quanto oggi ho letto.

Grazie.

PRESIDENTE (Manfredi). Non siamo ancora al voto, ha chiesto la parola Fiola. Prego.

FIOLA (Partito Democratico). Grazie Presidente. Voglio ringraziare il collega Saiello e i colleghi del Movimento 5 Stelle. Per favore, stiamo intervenendo. Stiamo ancora lavorando, per favore.

PRESIDENTE (Manfredi). Prendete posto, prendete posto, colleghi.

FIOLA (Partito Democratico). Voglio ringraziare il collega Saiello e tutti i componenti del gruppo per aver sottoposto all'attenzione dell'Aula questa mozione che riguarda un settore strategico della nostra Regione, che è quello dei porti e di tutta l'organizzazione che da anni viene messa in discussione da questo Governo.

Come ha detto Gennaro, c'è un lavoro da parte del Governo per eliminare il potere che potrebbe avere il territorio e anche l'organizzazione rispetto all'Autorità Portuale, mettendo in campo una politica con un affidamento per 99 anni ad una società a partecipazione pubblica.

Forse qualcuno non lo sa: io a 18 anni ho iniziato la mia attività lavorativa nel Porto di Napoli. Sono stata una delle 18 donne assunte per la prima volta nel Porto di Napoli. Facevo un lavoro totalmente maschile, la portuale, non stavo lì a fare l'hostess: stavo lì a mettere le catene, a fare il rizzaggio nelle navi contenitori, quindi ho particolarmente a cuore quello che è il futuro del Porto di Napoli. Anche perché in questi anni, in particolare per Napoli si è vista una delocalizzazione anche rispetto alle navi da crociera che arrivano: mancano i lavori di dragaggio che permettono alle navi un po' più grandi di arrivare qui a Napoli, perché si è scelto il sito di Salerno. Questo però toglie una possibilità al Porto di Napoli.

Ci sono tre porti, quello di Salerno, quello di Napoli e quello di Castellammare. È una materia concorrente, come ha detto il collega, e si punta soprattutto con questa società a gestire i fondi e a mettere in campo delle progettualità che non hanno nessuna attinenza ai bisogni del Porto di Napoli, con particolare riferimento a quelli che sono i bisogni dei lavoratori e delle società che in questo momento insistono nell'area portuale.

Noi stiamo ancora intervenendo.

PRESIDENTE (Manfredi). Collega, completa, prego.

FIOLA (Partito Democratico). La mozione è di importanza strategica rispetto al lavoro che sta facendo il Governo, il quale cerca sempre, piuttosto che collaborare e sostenere il territorio, a decidere dall'alto oppure a non decidere quando si tratta di portare avanti dei progetti importanti, quando il territorio va e dovrebbe andare oltre.

In questo momento insieme al Movimento 5 Stelle abbiamo messo in campo una proposta per dare la possibilità alla Giunta di agire in Conferenza Stato-Regioni per tutelare la nostra terra, i nostri porti e soprattutto quella che è una visione futura di quello che può essere il Porto di Napoli. Tutto quello che attiene il commercio, per il turismo e anche per i temi che riguardano l'esportazione passano per i porti e per le persone che vi lavorano all'interno. Quindi noi dobbiamo fare attenzione perché il grande progetto che c'era anni fa sul Porto di Napoli e sugli altri porti deve ritornare a vivere, la Regione Campania si deve battere affinché queste decisioni vengano prese in considerazione e in completa sintonia con le indicazioni che questa Regione vorrà fornire. Questo perché, dal momento che si tratta di materia concorrente, la Regione ha tanto da dire e lo deve dimostrare in ogni sede, come ha fatto anche qualche altra Regione che ha impugnato determinati provvedimenti. Invito veramente la Giunta ad andare oltre per difendere quelle che sono le competenze della Regione Campania, mettendo in atto tutte le possibilità di salvaguardia anche per i dipendenti che operano all'interno del porto, perché questa è la cosa primaria. Ad oggi già ci sono contratti che non vengono rispettati, oltre a tutto il tema della sicurezza. Mentre stiamo parlando, poco fa è giunta la notizia che è morta una persona nel Porto di Napoli per l'ennesimo incidente sul lavoro. Dunque sono già precarie le condizioni in cui lavorano i nostri operatori portuali e, con una società che non ha attinenza sul territorio, queste condizioni si andrebbero sicuramente ad aggravare.

Sono sicura che la Giunta sente forte la responsabilità anche per questi lavoratori.

PRESIDENTE (Manfredi). Grazie, Presidente Fiola. Adesso passiamo alla fase di votazione. Il voto elettronico lo facciamo sul primo emendamento presentato, emendamento M1. Il voto

elettronico si fa alla prima votazione utile, quindi dichiaro aperta la votazione con parere favorevole del presentatore della mozione.

Dichiaro aperta la votazione.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico l'esito della votazione:

Presenti 23

Votanti 23

Favorevoli 23

Contrari 00

Astenuti 00

La votazione era favorevole, però manca il numero legale quindi si sospende l'Aula. Potrei punirvi per convocare la Conferenza dei Capigruppo fra un'ora, ma dichiaro chiusi i lavori della seduta.

I lavori terminano alle ore 19.31.